ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.- Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34 ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6 ... con la Posta. ... cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono ...

CCOLO

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico ... Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Mercoledì 24 Giugno 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1731

I socialisti francesi passano all'opposizione

Tumulti durante il dibattito marocchino alla Camera

Sensazionali rivelazioni di Painlevé sull'azione disfattista dei comunisti

PARIGI, 23

Nel «referendum» indetto dal partito socialista, la mozione Compère-Morel, la quale chiedeva la cessazione immediata dell'appoggio al Gabinetto Painlevé, ha ottenuto la maggioranza, e cioè 60 voti. La mozione Renaudel, che chiedeva pure la cessazione della politica di appoggio al Governo, ma lasciava aperta la possibilità di un accordo con gli altri gruppi della maggioranza, ha ottenuto 47 voti. La mozione Vincent Aurid, per la continuazione dell'appoggio al Gabinetto, è rimasta in minoranza con 12 voti.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Il dibattito sul Marocco alla Camera ha avuto oggi uno svolgimento vivacissimo, con diversi episodi drammatici. Causa di tutti gli incidenti è stato l'atteggiamento del gruppo comunista, il quale ha persistito nello schierarsi per le idee e l'azione di Abd El Krim, contro il programma della Francia. Raramente si vide a palazzo Borbone una così grande affluenza di pubblico nelle tribune.

Painlevé sale alla tribuna fra il nervosismo di tutti i settori. Dopo avere spiegato che è sul fiume Uerga che i francesi respingono gli attacchi dei riffani, che l'invio di rinforzi e di munizioni è stato effettuato regolarmente, egli così prosegue:

«Io mi appello a tutti i nostri colleghi, salvo una frazione di questa assemblea, e domando loro se non avrebbero fatto altrettanto. Se non avessimo fatto quel che abbiamo fatto, ci sarebbe stata una rivoluzione nell'Africa del Nord e si sarebbero abbandonate le popolazioni al massacro. Ci sono persone che ci rimproverano di non avere intavolato conversazioni con Abd El Krim e di non aver fatto nulla per la pace. Che cosa ne sanno? Non siamo noi che possiamo disporre del territorio sottoposto alla Spagna. Ma una tregua è possibile con Abd El Krim. Ogni settimana dall'inizio delle ostilità noi abbiamo un'informazione sullo stato di spirito di Abd El Krim, come del resto egli ha conosciuto le nostre intenzioni pacifiche».

Painlevé comunica alla Camera che l'emissario ufficioso ha fatto conoscere ad Abd El Krim le intenzioni della Francia, e dà lettura delle comunicazioni inviate al residente generale. Parlando dei negoziati con la Spagna aggiunse: «I nostri negoziatori hanno avuto le istruzioni più nette e più generose, e noi non vediamo alcun inconveniente a che le note scambiate siano pubblicate al momento opportuno. Ma non bisogna che al Marocco si creda che la Francia voglia la pace, perchè non vuol battersi.

I comunisti alleati di Abd El Krim

«Non pensate che i «senza soldo» di tutti i paesi che circondano Abd El Krim agiscano per filantropia. Bisogna convincere Abd El Krim, che egli non può attendere nulla di buono dalla continuazione della lotta. Io non cerco di pronunziare qui che delle parole degne della Francia, la quale per quanto si dica, rappresenta la civiltà al Marocco.

Che cosa vuole Abd El Krim? Quali sono le sue condizioni di pace? Fino ad ora Abd El Krim non ha manifestato che poco desiderio di pace. Egli in interviste ha invocato cattivi pretesti. Non sembra che egli abbia abbandonato le sue grandiose ambizioni. I documenti sequestrati ai prigionieri lo provano!»

Painlevé legge un manifesto trovato presso un luogotenente di Abd El Krim; una lettera di questi a uno dei suoi partigiani; una lettera dello stesso destinata ad essere letta in tutti i mercati. Infatti, in tutti questi documenti c'è l'appello alla guerra santa e la speranza della presa di Fez.

Painlevé legge poi una serie di documenti che comprovano la vasta rete di propaganda comunista, in pieno accordo con Mosca tra le sezioni comuniste di Francia e Abd El Krim, per far disertare le truppe. Legge il telegramma del deputato comunista Doriot al capo del Riff, che è qualificato un atto di tradimento. Deplora la campagna accanita della comunista *Humanité* per sgombrare il Marocco a favore del nemico. Enumera i diversi incidenti e gli scioperi nei porti e le conseguenze che hanno avuto. Legge alla Camera indignata un articolo del deputato disertore Marty, invitante i soldati francesi ad abbracciare i soldati nemici. «Se noi fossimo in altro paese — dice Painlevé alludendo alla Russia — io so bene che sarebbero prese per tali fatti misure pronte e risolutive. Il Governo farà tutto il suo dovere. La Francia è un paese civile: ora la regola nei paesi civili è di rispettare l'esercizio della giustizia.

Appassionato appello ai socialisti

Io mi rivolgo ai comunisti, e dico loro che in questo momento si tratta della lotta fra la libertà e l'oppressione. L'Europa, che è luce del mondo, non vuol lasciarsi opprimere dalla barbarie. Mi rivolgo a quelli dei nostri amici che rappresentano la popolazione operaia. Conosco la loro inquietudine per questo affare del Marocco. Sono sicuro che in queste circostanze, in cui si tratta dell'opera civilizzatrice, non abbandonerete il Governo, voi, Marquette, nè voi, Boncour figli di Jaurès».

Painlevé chiarisce meglio il suo pensiero: «In questo problema nazionale, bisogna ottenere un voto nazionale, ed è perciò che io mi rivolgo ai fratelli minori di Jaurès e di Guesde.» Il Presidente del Consiglio dice che non si deve attribuire alle sue parole uno scopo di politica interna: si tratta di questione nazionale: «Noi vogliamo tutti la pace al più presto, ma perchè questa pace possa farsi al più presto, bisogna che la Francia sia unita. Non vi stupite che io mi rivolga più particolarmente a coloro che rappresentano la popolazione operaia. E' rivolgendomi a questa parte della Camera (accenna ai socialisti) che rappresenta un'opinione inquieta, io cerco di far penetrar nell'animo delle folle la mia convinzione. Io vi dico: Noi abbiamo a lungo combattuto insieme e noi possiamo in certe questioni separarci; ma in questo problema nazionale non ci possono essere divergenze di vedute. In questa occasione, in cui la civiltà è legata all'interesse nazionale, io vi domando di non separarvi da noi, di non separarvi dalla Nazione.»

Quando Painlevé ha terminato, si applaude lungamente e calorosamente al centro, alla sinistra e alla destra.

Un pugilato nell'aula

Dopo una sospensione di circa mezz'ora, la seduta è ripresa alle 17.30 e si inizia la discussione delle interpellanze dei comunisti Doriot e Berthon.

«Noi siamo con la rivoluzione russa — esclama Doriot — contro la vostra civiltà occidentale e capitalista, e sosteniamo che non c'è che una guerra di classe che possa mettere fine alle guerre nazionali».

In questo momento il colonnello Picot, grande mutilato, si lancia verso la tribuna col braccio minaccioso teso verso Doriot e tenta di colpirlo. Il deputato comunista afferra il Picot alla gola. Un usciere interviene, tentando di separarli. Succede un parapiglia. Infine il questore Barthe separa i due contendenti. Nell'aula avviene un tumulto. I comunisti si slanciano nell'emiciclo e scambiano dei pugni con i deputati della destra. Il Presidente sospende la seduta.

Ripresa la seduta, Picot riconosce di aver compiuto un gesto inammissibile. L'incidente è chiuso e Doriot torna alla tribuna, mentre i comunisti gridano «Viva i Soviet!». Doriot quindi afferma che se fossero al potere abbandonerebbero tutte le colonie. Una sua frase provoca nuovi tumulti, cui segue la sospensione della seduta. Il segretario che doveva darne il segnale, sbaglia di suoneria e preme il bottone d'allarme. Immediatamente tutti gli usci di palazzo Borbone vengono chiusi e nessuno può entrare o uscire, finchè l'errore viene chiarito.

510 voti contro 30

Alle 12.20 comincia la seduta notturna. Il secondo interpellante comunista chiede al Governo spiegazioni sui negoziati con la Spagna, sul blocco del Riff e sulla missione di Malvy. Malvy risponde dichiarando con veemenza: «E' falso che i francesi si battano al Marocco per occupare il Riff e cederlo poi alla Spagna».

Mironard, deputato di Costantina, a nome dell'Africa francese, protesta indignato contro le mene dei comunisti.

Quindi Renaudel, a nome del gruppo socialista, riconosce che i documenti prodotti da Painlevé sono in buona parte di una gravità estrema. L'oratore chiede al Presidente del Consiglio più precise dichiarazioni.

Painlevé dice di comprendere le preoccupazioni di Renaudel riguardo alla pace e ai negoziati con la Spagna.

Berthon, in mezzo alle proteste, chiede che siano revocate le misure che impediscono ai riffani di ricevere soccorsi.

Painlevé espone in quali condizioni viene esercitata la sovranità del sultano sulla zona spagnuola, e dichiara che nulla impedisce di considerare le offerte dei riffani per la pace, purchè assicurino la prosperità del paese, ed aggiunge che la Francia generosa si presterà a facilitare alle popolazioni laboriose una vita pacifica.

Viene chiesta la chiusura. I gruppi si riuniscono pr deliberare circa il voto.

La seduta è ripresa alla 1.15. Herriot dà lettura di due ordini del giorno: l'uno presentato da Cazals e da quattro altri deputati della maggioranza; l'altro dai comunisti. Painlevé dichiara di respingere l'ordine del giorno dei comunisti. Il Governo chiede alla Camera di votare l'ordine del giorno Cazals e pone sulla priorità di esso la questione di fiducia. La priorità è approvata con 510 voti contro 30.

La seduta è tolta all'1.35. La discussione del bilancio continuerà domani nel pomeriggio.

Perquisizioni presso stranieri a Parigi

PARIGI, 23

Il prefetto di polizia ha ordinato delle perquisizioni presso un centinaio di cinesi domiciliati nei sobborghi e a Parigi. Finora nessun nuovo arresto è stato eseguito, ma si prevede che un certo numero di cinesi sarà espulso. Investigazioni minuziose sono state eseguite in casa di numerosi stranieri. I commissari particolarmente addetti al servizio degli stranieri, accompagnati da diversi agenti, hanno stamane visitato otto alberghi di Parigi e dei sobborghi, interrogando 198 europei, tra cui due italiani e 16 russi, e un centinaio di cinesi.

La polizia si propone di verificare se le persone interrogate sono in regola con i documenti. Una quindicina di contravvenzioni sono già state constatate. Secondo i risultati che daranno le inchieste in corso, saranno prese misure diverse nei riguardi degli stranieri convinti di aver contravvenuto ai regolamenti.

A Berlino si teme che i francesi occupino Colonia dopo lo sgombero inglese

BERLINO, 23

L'ultima nota francese è oggetto di studio e di esame da parte del Governo tedesco e specialmente da parte dei giuristi dei vari Ministeri. Non bisogna dimenticare che la proposta tedesca d'un patto di sicurezza era stata fatta in pratica per liberare la zona di Colonia dall'occupazione straniera. Ora, nel lungo lavorio diplomatico di questi mesi, si è giunti a due conclusioni che dovrebbero essere due capisaldi: la nota sul disarmo e la risposta di Briand sul patto di sicurezza. Si supponga che la Germania accetti e firmi un patto di sicurezza sulla base delle proposte francesi. L'Inghilterra, si dice, dovrebbe allontanare le proprie truppe da Colonia. Ma il problema non verrebbe così semplicemente e «ipso jure» risolto. Rimarrebbero le clausole della nota sul disarmo tedesco. E' risaputo che lo sgombero della zona renana è subordinato all'adempienza di quanto la nota sancisce. I tecnici militari affermano che se l'Intesa non avesse avuto in mano il pegno di Colonia, quelle clausole della trasformazione dello Stato tedesco, della riduzione delle forze di polizia, della distruzione di materiale bellico nelle officine, non sarebbero mai formulate. Allora è facile pensare che se l'Inghilterra sgomberasse Colonia, la Francia occuperebbe la zona per avere in mano un pegno per costringere la Germania ad adempiere le clausole in parola.

Ma si afferma che persona molto in alto abbia espresso il pensiero di non aver fretta di vedere gli inglesi sgomberare Colonia, intendendo con questo che in tal caso egli prevedeva un'occupazione francese. Così si comprende la perplessità della Germania.

Infatti, taluni si chiedono quale valore avrebbe un patto di garanzia, se prima la Intesa non dichiarasse di essere soddisfatta e di ritenere adempiute le clausole sul disarmo. Occorre tener presente un'altra situazione: la proposta tedesca era giunta a Parigi il 9 febbraio; la risposta Briand non venne che il 16 giugno; in questo intervallo è stata compilata dall'Intesa la nota sul disarmo e inviata a Berlino prima della risposta alle proposte Stresemann. Si vuole in ciò vedere, e non solamente a Berlino, una vittoria della diplomazia francese. Infatti quando sorgesse il momento decisivo per applicare il patto di garanzia e sgomberare Colonia, la Francia potrebbe obiettare che prima di tale sgombero occorre discutere la nota sul disarmo, che su tutte ha la precedenza, ed esaminare se le sue clausole sieno state adempiute. La situazione politica quindi perciò che riguarda il problema renano è ancora quanto mai oscura.

Fucilate contro gli europei a Canton

Un francese ucciso e 4 inglesi feriti

LONDRA, 23

L'Agenzia Reuter *riceve da Canton:*

Oggi nel pomeriggio un migliaio di persone, studenti, operai e soldati cinesi, hanno sfilato lungo il Quai de la Promenade ed intorno al quartiere europeo di Shamen. I soldati cinesi hanno sparato vari colpi d'arma da fuoco contro la concessione britannica. Fucilieri di marina francesi e inglesi hanno risposto con le mitragliatrici. Un negoziante francese è rimasto ucciso. Il commissario inglese delle dogane, un fuciliere di marina e 2 borghesi sono stati feriti. Si ritiene unanimemente che i primi colpi d'arma da fuoco siano stati tirati dai dimostranti.

Secondo un'altro telegramma della Reuter da Sciangai, a Kutcheu i cinesi avrebbero assassinato il commissario della dogana giapponese e ferito due sudditi giapponesi.

Situazione grave a Hong-Kong

BERLINO, 23

Secondo telegrammi giunti a Berlino, la situazione a Hong-Kong si è aggravata. Lo sciopero è ormai completo. La colonia straniera è allarmatissima.

A Pechino la situazione sarebbe migliorata. Il boicottaggio contro gli stranieri avrebbe diminuito d'intensità. Il generale Ciang-Sin-Kuang e l'ambasciatore russo a Pechino hanno dichiarato che il Governo dei Soviet non presta aiuto ai rivoltosi, ed intende mantenersi assolutamente neutrale.

Gli autori dell'attentato a Re Boris scoperti

Il capo ucciso in combattimento

SOFIA, 23

L'*Agenzia bulgara* comunica:

«Presso il villaggio di Belitza, nella regione di Istiman, un distaccamento di soldati ha scoperto i banditi che nel mese di aprile scorso organizzarono un attacco contro il Re Boris, mentre si trovava in automobile. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco e il capo dei banditi, Boneff, è stato ucciso. Quattro altri banditi sono riusciti a fuggire. Fra gli oggetti abbandonati dai banditi sono stati rinvenuti, un cannocchiale asportato dall'automobile del Re dopo l'attacco, alcuni documenti appartenenti al naturalista Iltchef, che rimase ucciso durante l'attacco e un impermeabile. L'inseguimento dei banditi continua attivissimo.

I Dominions e l'opposizione inglese ostili al patto di garanzia occidentale

LONDRA, 23

Il Governo inglese aveva sempre mostrato il suo desiderio di avere dalla sua parte, prima di firmare il patto di sicurezza, tanto i partiti d'opposizione quanto le colonie; ma ormai sembra fatale che vi mancheranno gli uni e le altre. Lloyd George e gli altri «leaders» liberali hanno già espresso le loro critiche al patto e presumibilmente le ripeteranno domani ai Comuni, dopo le dichiarazioni che farà il ministro degli Esteri Chamberlain. Dal canto suo, Macdonald, il «leader» più importante dell'opposizione, si afferma risolutamente ostile al patto, e ciò è di cattivo augurio per la durata dell'accordo, il che significa che se anche esso dovesse concludersi con l'intervento della Germania, corre rischio di essere revocato il giorno in cui salissero al potere i laburisti.

Macdonald rimane favorevole solo al protocollo di Ginevra e in un articolo che comparirà nel prossimo numero della *Nation* di New York, egli dice che il patto certamente riconduce alle condizioni della Europa dell'anteguerra. Le alleanze militari che garantiscono certi confini praticamente sono sicure di sboccare in una guerra; egli quindi domanda al Governo degli Stati Uniti di mettersi alla testa del movimento pacifista mondiale, ed intanto di insistere per una regolazione dei debiti della precedente guerra, mostrandosi arrendevole e generoso nella liquidazione solo con quelle potenze che garantiscono di diminuire i loro bilanci militari.

Le notizie dai Dominii in genere dimostrano ostilità al patto di sicurezza. Quanto al Canadà, stasera nell'*Evening Standard*, lord Beaverbroock dice che gli impegni pericolosi che l'Inghilterra sta per assumere nell'Europa continentale, potranno spingere quel dominio a staccarsi dall'Inghilterra per entrare nell'orbita degli Stati Uniti.

Il nuovo Direttorio fascista

L'on. Ciarlantini lascia l'ufficio stampa

ROMA, 23

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Questa sera il nuovo Direttorio del P. N. F. ha tenuto la sua prima riunione, sotto la presidenza dell'on. Farinacci. Erano presenti: Forges, Maraviglia, Masi, Mazzolini, Ricci, Melchiorri, Barnaba, Turati. Sono stati presi accordi definitivi sull'azione futura e sulla distribuzione degli uffici. La segreteria generale del partito è divisa in due branche, una politica disciplinare, la seconda sindacale. Alla prima è preposto l'on. Mazzolini, alla seconda Melchiorri e l'on. Turati. La Federazione degli universitari fascisti passa all'ufficio cultura e propaganda affidato a Nasi ed a Forges. L'on. Maraviglia passa alla presidenza degli enti autartici. Il movimento giovanile (avanguardia e Balilla) è affidato all'on. Ricci. La segreteria amministrativa rimane all'on. Barnaba; il movimento femminile alla segreteria politica.

In seguito al desiderio più volte manifestato e recentemente confermato dall'on. Ciarlantini di lasciare l'ufficio stampa, che aveva solo transitoriamente accettato, per assolvere ad altri importanti impegni, il segretario generale del partito ha comunicato al Direttorio che non ha ritenuto necessario di ricoprire il posto di capo dell'ufficio stampa, ufficio che rimane pertanto alle dirette dipendenze della segreteria generale. L'on. Farinacci si è reso interprete presso l'on. Ciarlantini del vivo rammarico manifestato dal Direttorio per questa sua decisione. Lo ha ringraziato a nome del partito per l'efficace opera da lui data al movimento culturale ed all'organizzazione della stampa fascista.

Il Direttorio ha affidato all'on. Turati l'incarico di recarsi a Rovigo per l'esame e la risoluzione della situazione politico-sindacale. Sono state prese decisioni di carattere interno, e si è stabilito che il comandante generale della Milizia, generale Gandolfo, il segretario delle corporazioni sindacali, on. Rossoni e il segretario generale dei fasci all'estero, on. Bastianini, facciano parte del Direttorio. L'on. Farinacci si recherà prossimamente in Sicilia. Il giorno 5 sarà a Palermo, il 6 a Trapani, il 7 a Caltanissetta, l'8 a Girgenti, il 9 a Catania.

Il discorso dell'on. Mussolini nei commenti della stampa

ROMA, 23

Il discorso che l'on. Mussolini ha pronunciato ieri a chiusura del Congresso fascista, viene giudicato appartenere alla serie delle manifestazioni più personali e più decisive del Capo del Governo. Tale è l'opinione anche dei giornali romani. Rileva il *Popolo d'Italia*, che il discorso all'Augusteo è stato il discorso dell'intransigenza:

«Il fascismo non transige e non sosta. Vinta la campagna del 1924, esso riprende la marcia della rivoluzione verso la conquista piena, totalitaria, inesorabile di tutti i poteri e di tutti gli organi dello Stato. Il discorso rimarrà memorabile, perchè ha dato l'affermazione della potenza nazionale, della rinascenza di un grande popolo. Il grande ciclo del fascismo è tuttora nel primo periodo. Il bello è venuto, ma solo come preannunzio iniziale. Le albe più belle non sono ancora apparse».

Per l'*Idea Nazionale*, la parola del Capo del Governo non ha bisogno di commento.

«Non è più politica — scrive il giornale — è umanità semplice, appassionata, commossa. Ora si vede che il fascismo è il tipo dell'italiano. Che cosa può avere a che fare questo tipo col liberale, col democratico, col socialista, col popolare, col comunista, i quali tutti accettano o talvolta respingono l'italianità in funzione e in obbedienza di ideologie universalistiche, di complicità internazionalistiche? Siamo dunque finalmente al regime su cui si misurano gli altri partiti, tutti, anche quelli che lo combattono. L'Aventino, con la sua pregiudiziale antifascista, è crollato. Ma è un crollo di calcinacci. Niente altro».

L'on. Bottai nell'*Epoca*, dicendo che il discorso Mussolini è sceso nella sostanza del travaglio fascista, alla battuta critica del Capo del Governo — quella che si riferisce allo spirito della critica di alcuni fascisti, i quali si sono quasi sempre occupati nel rilevare le inevitabili manchevolezze del partito, senza occuparsi di quelle avversarie — risponde di accettare senza discutere l'ammonimento del capo. Come è noto, l'on. Bottai, fino a poco tempo fa è stato uno dei critici maggiori del fascismo, sostenendo talvolta aspre polemiche.

Giornale d'Italia e *Mondo* non commentano. La *Tribuna* tenta di interpretare il pensiero di quei ceti ai quali urtano alcuni atteggiamenti del fascismo, pur aderendo e consentendo nell'opera di Benito Mussolini, e che d'altra parte non riconoscono nella tattica delle opposizioni la buona via: quei ceti, insomma, dei cosidetti «uomini della strada». Il giornale crede che non si può pretendere da essi di scegliere tra le due formazioni in contrasto, sostenendo d'altra parte che anche essi hanno diritto di far udire la loro voce.

«Questa gente — scrive la *Tribuna* — ondeggia in un limbo senza gioie celesti, ma non senza pene, e finchè non chiede nulla e si limita a manifestare in forme dignitose il proprio pensiero, ha diritto di essere rispettata. Essa è pure opinione pubblica, on. Mussolini, quell'opinione pubblica che ora mostrate di disprezzare così profondamente, ma che giornalista avete servito con un fervore che nessuna censura limitava; opinione pubblica in genere è la materia su cui noi, professionali della politica, uomini politici e giornalisti, esercitiamo la nostra propaganda quotidianamente. Questa gente, questo stato di coscienza, si può penetrare a poco a poco, si può convincere con la parola e con l'opera, non si prende d'assalto, e poichè esiste, non si può nemmeno disprezzare».

Un giudizio del "Times,,

LONDRA, 23

Il *Times*, in un articolo, dice: «Lo Stato fascista fa il resoconto dell'ultima seduta a Montecitorio, facendola seguire da un riassunto dell'articolo di Mussolini in *Gerarchia*. Il giornale scrive poi:

«In questo articolo, come nei suoi discorsi dei passati sei mesi, come nella sua legislazione e nella sua azione, assumendo un Ministero dopo l'altro, e nella condotta dei suoi seguaci entro e fuori il Parlamento, è difficile discernere la minima traccia di quella aspirazione verso la pace e il ritorno ai principi costituzionali, che nel passato, a volte erano emersi dalle parole del signor Mussolini, e in una certa piccola misura anche nel suo atteggiamento verso le opposizioni. Nessuna di queste opposizioni ha rappresentato bene la sua parte. Col loro volontario ritiro dalla Camera, hanno indebolito la loro autorità e le prospettive di avvenire nel Paese. Ma al signor Mussolini e ai più sagaci dei suoi colleghi, la necessità di qualche passo preliminare verso la restaurazione di un Governo in armonia con i principi generalmente accettati di libertà, quali sono intesi da tutti i popoli civili, dovrebbe apparire in modo più evidente di quano ora sembri».

«Mussolini e il fascismo nella prima fase salvarono l'Italia dall'imminente caos, e diedero l'inestimabile benedizione dell'ordine e della pace. Il popolo è rimasto e rimane ancora profondamente grato a lui e al suo movimento, man non è possibile nascondere agli stranieri il crescente scontento con cui molti fra gli italiani più influenti e più veramente patrioti considerano il prolungarsi di un sistema, che pone intero il Govern o del loro paese in mano di una minoranza armata, che minaccia di rendere questo sistema permanente».

L'on. Giuriati gran cordone dell'Ordine mauriziano

ROMA, 23

Il Re ha con «motu proprio» conferito il gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'on. Giovanni Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici.

Il Consiglio dei ministri convocato per il 2 luglio

ROMA, 23

Il Consiglio dei ministri è convocato a palazzo Viminale per giovedì 2 luglio alle 10.

L'attuale Camera porterà a termine la seconda parte delle riforme fasciste

ROMA, 23

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio, di fronte ad alcuni accenni fatti dalla stampa, conferma che la presente Legislatura, secondo quanto ebbe anche recentemente ad affermare il Presidente del Consiglio, non è affatto prossima alla sua fine, dovendo ancora condurre a termine la seconda parte delle riforme legislative. Il partito non deve pertanto distrarsi in preoccupazioni elettorali.»

Le progettate riforme dell'istituto parlamentare

Un Congresso in caso di conflitto fra Camera e Senato

ROMA, 23

Stamane la Commissione dei 18 ha tenuto la seconda delle riunioni plenarie conclusive per le riforme costituzionali di cui approntà il materiale di studio. E' stata prima data lettura della seconda parte della relazione del prof. Barone, su alcuni rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo. Si afferma che la relazione ha raccolto il consenso unanime per il modo con cui vengono esposte le ragioni giustificative del nuovo istituto proposto, con l'assemblea dei due rami del Parlamento. Tale istituto è diretto allo scopo di assicurare la parità tra le prerogative politiche del Senato e della Camera in circostanze di particolare rilievo politico, autorizzandosi la convocazione di un Congresso, nel quale possano essere risolti gli eventuali conflitti tra i due rami del Parlamento.

Per quanto si attiene alla riforma elettorale, il *Popolo d'Italia* informa che la relazione Barone fa richiamo alle proposte dipendenti dall'ordinamento corporativo. Il Senato dovrebbe poi venir riformato nelle sue categorie, nel senso di ammodernare i criteri che definiscono le categorie stesse, aprendo esse alle nuove manifestazioni della vita moderna, cosicchè si abbia maggiore conto dei meriti acquisiti nell'esercizio delle libere professioni, dell'industria, del commercio, ecc., indipendentemente dal requisito del censo. Una speciale categoria dovrebbe essere costituita dai membri del Consiglio nazionale delle corporazioni.

La Commissione dei 18 ha quindi iniziato la lettura della relazione del prof. Arias, che concerne l'ordinamento corporativo. Si tratta, come anche ieri ha detto il Presidente del Consiglio, di una riforma che ha lo scopo di assicurare la collaborazione e la disciplina di tutti i cittadini e di tutte le forze organizzate verso lo Stato.

Nel pomeriggio, la Commissione dei 18 ha continuato l'esame della relazione Arias, concernente l'ordinamento corporativo e i rapporti tra sindacato e corporazione. La sistemazione proposta — secondo quanto si assicura negli ambienti della Commissione — mira ad assicurare la libertà sindacale con la disciplina dei sindacati stessi verso lo Stato. Sembra che l'esposizione fatta oggi della relazione non abbia incontrato quel dissenso prima manifestato da parte dell'on. Rossoni e degli aderenti alla sua tesi, tanto che questi ultimi non hanno presentato alcuna proposta, o manifestato alcuna idea di presentare un progetto per conto loro. Domani la commissione esaurirà l'esame della relazione Arias, e probabilmente chiuderà i propri lavori, per tenere un'ultima riunione il 30 giugno, alla quale assisterà il Presidente del Consiglio.

La situazione dei cambi e l'azione delle banche

Un colloquio di Mussolini con Stringher

ROMA, 23

L'on. Mussolini ha avuto stamane un colloquio col direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Istituto dei cambi, comm. Bonaldo Stringher. Il colloquio ha evidentemente riferimento alla questione dei cambi, che ancora non accennano a raggiungere l'equilibrio scosso nei giorni scorsi. Infatti, le oscillazioni, per quanto non più paragonabili a quelle della settimana trascorsa, continuano persistenti, non giustificate per altro da ragioni plausibili. Il rincaro del dollaro, il quale si è avvicinato ieri al corso di 27, ha creato nuove preoccupazioni, non tanto per l'altezza della quota, quanto per una paventata inutilità degli accordi presi nel convegno per la difesa della lira.

Spiegazioni e pareri di tecnici

A questo proposito, in alcuni circoli bancari si dichiara che non è possibile vedere immediatamente gli effetti dell'azione concordata delle banche. Non si tratta infatti tanto di compiere un'azione violenta ed immediata a rapida scadenza, quanto di procedere per gradi, limitando lentamente alla speculazione la possibilità di disporre del credito indispensabile per l'accaparramento della valuta più pregiata, cosa che può farsi solo con prudente circospezione, se non si vuole correre il rischio di danneggiare anche legittimi e rispettabili interessi.

Non è inoltre inutile ricordare che il prezzo del dollaro è stato in qualche momento ben più alto dell'attuale. Nel dicembre del 1920, ad esempio, il prezzo medio mensile del dollaro fu di 28.57, mentre nel maggio scorso esso fu di 24.65, e nel giugno non supererà probabilmente il 25.50. Queste cifre, soprattutto, bisogna considerare, sia perchè il corso della sterlina costituisce un termine di confronto infido, data la rivalutazione aurea di cui ha usufruito, sia perchè più che sulle cifre giornaliere, è opportuno basarsi su quelle delle medie mensili, dato che i grandi operatori tendono ad equilibrare il prezzo della valuta estera sulla media mensile.

Un altro fenomeno analogo a quello che si manifesta ora nei riguardi della lira, si ricordava oggi: quello dell'accaparramento del grano manifestatosi recentemente a Chicago. L'accaparramento di valuta estera che si farebbe oggi in Italia, potrebbe, secondo quanto si diceva, paragonarsi a quello del grano. Qui come là, il prezzo della merce accaparrata non si abbasserà che quando la domanda sarà soppressa in seguito ad un'azione concorde degli interessati, e naturalmente questo non può avvenire d'improvviso.

La liquidazione nelle Borse

Queste osservazioni e questi rilievi dei circoli bancari sono condivisi dai giornali. Osserva però il *Giornale d'Italia*, che premono indiscutibilmente sul mercato, da una parte le preoccupazioni del pubblico, che farebbe bene a frenarsi; dall'altra, le difficoltà di assestamento della liquidazione su altre piazze. In merito stamane sono giunte notizie abbastanza confortevoli per quanto riflette Milano e Genova, mentre invece permangono serie inquietudini per Torino, dove il riporto di talune posizioni si dice circondato di serie difficoltà.

«La situazione generale — prosegue il giornale — merita quindi di essere presa in esame con la massima calma ed obiettività, anche in vista dei delicatissimi momenti che l'economia del Paese attraversa. Da taluno degli elementi più seri si pensa che se non interverranno novità dannose, le cose andranno come sono state prospettate al congresso dei banchieri presso la Banca d'Italia e che in seguito alla forte reazione che ha imperversato durante gli ultimi giorni sul mercato, la situazione tecnica possa trovarsi a tal segno modificata da giustificare, per legge naturale, un movimento relativo di ripresa. Il terreno resta però sempre infido, e converrà che il pubblico sappia conservare la maggiore freddezza e proceda con cautela.»

Il *Popolo d'Italia* fa a sua volta queste osservazioni:

«La situazione dei cambi continua ad essere poco favorevole, a malgrado della fiducia che l'Italia riscuote alta all'estero. Se gli alti corsi rispondessero veramente ai bisogni per le coperture di saldi internazionali, non vi sarebbe nulla di male ad attendere il ristabilimento dell'equilibrio monetario della lira. Ma da tutte le informazioni e da tutto quanto si dice all'estero, pare risulti abbastanza chiara l'infondatezza di grossi saldi da coprire, e diremo quasi la mancanza di eccessivi bisogni reali ed economici per giustificare l'inasprimento eccezionale e repentino del corso dei cambi. Se dunque gli italiani sapranno tenere i nervi a posto ed avere per la propria valuta la fiducia che essa ha meritato, non solo in Italia, ma anche all'estero sui massimi mercati mondiali, il miglioramento sensibile dovrà ritenersi prossimo; mentre se si volesse continuare a montare e ad avvalorare false, falsissime idee, suscitando timori dannosissimi per la economia nazionale, questo miglioramento sarebbe certamente ritardato, con grave danno di tutti e con grande meraviglia degli stessi tranieri, che non hanno mai in tutto questo periodo cessato di esprimere la loro fiducia nella nostra moneta.»

Il problema della stabilizzazione

Ettore Rosboch, nell'*Idea Nazionale*, occupandosi degli argomenti finanziari svolti al Congresso fascista, scrive:

«Fino a quando il valore della lira è instabile e sottratto a frequenti oscillazioni, anche l'equilibrio economico della Nazione manca della necessaria stabilità. Ciò ha ben compreso il relatore al Congresso, quando ha affermato doversi raggiungere «una stabilità effettiva della moneta». E' una tesi che io affermo dal 1919, e che ho sostenuto ancora alcuni mesi or sono nella mia relazione al convegno culturale di Bologna, e che va gradualmente conquistando l'adesione di economisti e finanzieri, che nel passato l'avversarono aspramente. Del resto, la stabilizzazione della moneta è ormai un fatto compiuto in gran parte d'Europa. Germania, Russia e Polonia vi sono pervenute attraverso la bancarotta monetaria; Inghilterra, Svizzera e Svezia l'hanno conseguita con una graduale rivalutazione che, pur essendo relativamente di piccole dimensioni, ha dato luogo a fenomeni transitori dannosi; financo le due piccole Repubbliche d'Austria e d'Ungheria riescono a mantenere da anni pressochè inalterato il valore della loro corona. Per noi, come per la Francia, il problema è complicato e reso più arduo dall'esistenza dei debiti di guerra, la cui liquidazione è indispensabile per il nostro riassetto monetario. E' augurabile che l'iniziativa presa in questi giorni dal Presidente del Consiglio riesca a liberare la finanza italiana da questa spada di Damocle che minaccia la riconquistata salvezza finanziaria, e spesso esercita un'influenza nefasta sul valore della lira.»

La cooperazione delle banche minori

ROMA, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«I rappresentanti delle banche minori sono stati ieri convocati a Milano presso la Associazione bancaria italiana, per avere comunicazioni dalla presidenza delle direttive stabilite nei precedenti convegni a Roma circa il commercio dei cambi. Il direttore generale dell'Associazione bancaria ha comunicato a S. E. il ministro De Stefani che tali direttive hanno avuto il pieno consenso anche delle banche minori, che hanno preso impegno di seguirle con scrupolosa diligenza. S. E. il ministro ha accolto con soddisfazione tale comunicazione, dichiarando che egli fa grande assegnamento sulla collaborazione volonterosa delle banche minori che possono essere efficace ausilio per la difesa della nostra valuta».

Mario Alberti a Washington

per le trattative col Tesoro americano

ROMA, 23

L'*Agenzia di Roma* informa che è giunto in questi giorni a Washington il gr. uff. Mario Alberti. Il suo arrivo è da mettersi in connessione con le trattative che verranno iniziate il 25 giugno, per chiarire le basi del problema dei debiti italiani verso gli Stati Uniti. Verso la fine di luglio giungerà in America anche la delegazione belga, guidata dal signor Theunis.

Il bilancio delle ferrovie in avanzo

Un miliardo e mezzo per il materiale

ROMA, 23

A proposito del bilancio dell'azienda ferroviaria, l'*Epoca* fa i seguenti rilievi:

«Alla fine di questo mese, l'azienda avrà una chiusura di conti con un utile superiore ai 100 milioni, dimostrandosi così sano e fondato il criterio di aver limitato il recente aumento di tariffe ad una cifra inferiore al conguaglio della lira oro, per evitare un restringimento nei traffici che avrebbe portato a queste conseguenze dannose: mantenimento del disavanzo e sospensione o diminuzione degli scambi.

Un'altra notizia assai confortevole è che per la sapiente utilizzazione del personale e l'organizzazione dei servizi, l'indice delle quantità per chilometro di linea e per asse chilometrico rimorchiato viene ad essere ricondotto negli stessi limiti dell'anteguerra: quindi anche le spese del personale cesseranno di essere motivo preoccupante di disavanzo. Una recente nota di variazione segnala un aumento di 265 milioni: essa vale per soli 55 milioni di miglioramenti di stipendi e paghe (esclusi gli operai) e per 116 milioni a favore del fondo pensioni (da non confondersi con l'onere del personale esonerato) e 50 milioni ad ex combattenti con le annualità arretrate gravanti su questo bilancio stesso.

L'incremento del patrimonio (migliorie nel materiale e peso rotaie) è uno dei punti a cui l'amministrazione rivolge le maggiori cure chiedendo al Parlamento di regolare l'assegnazione di fondi e nella cifra di un miliardo e mezzo. Per ora il bilancio sostiene l'onere per interessi e ammortamento di questa voce. E quindi le assegnazioni — limitate alle urgenti ed indispensabili — sono fatte dall'Amministrazione senza il richiesto fondo straordinario. In ogni modo può dirsi che nel 1924-25 vi furono disponibili somme superiori all'anteguerra di 7 volte per i rotabili e di 5 volte per gli armamenti. Il bilancio si chiude in avanzo contabile e si svolge un servizio pubblico che per regolarità e intensità non ha mai avuto l'eguale, con un ristabilimento normale di cui dall'estero, in occasione dell'Anno Santo, ci vengono ripetuti encomi.»

Le comunicazioni ferroviarie: un problema vitale per Gorizia

Linee e raccordi che occorrono alla difesa della città e allo sviluppo delle nascenti industrie

(Dal nostro inviato speciale)

GORIZIA, 23

(*Mario Nordio*). Dopo la visita agli opifici dei Brunner, destinati a costituire, insieme ai cantieri dei Cosulich, le prime basi di quella vasta e florida zona industriale, appoggiata all'Isonzo e a un canale navigabile, che l'audace fiducia di uomini nostri già intravvede fra Monfalcone e Gorizia, un sommario esame delle condizioni locali fa pensare istintivamente alla possibilità che gli impianti del gruppo industriale Brunner non abbiano a restare isolati, ma che attorno ad essi si sviluppino gradualmente altri nuclei industriali.

La zona di Gorizia rappresenta infatti un terreno vergine dal lato industriale. Premessa l'abbondanza di forze ricavabili da uno sfruttamento razionale delle disponibilità dell'Isonzo, c'è già la condizione prima per il sorgere delle industrie.

Per rendere possibile e per favorire ogni nuovo, eventuale, diciamo pure probabile, sviluppo industriale — dal quale sarebbe riservato a Gorizia e ai suoi dintorni un beneficio considerevolissimo — urge però la soluzione del problema delle comunicazioni.

L'Austria contro Gorizia

Che un problema delle comunicazioni di grande importanza esista, è naturale, dato che con l'annessione tutto il sistema dei traffici e delle linee di collegamento ha subito una profonda variazione. Mentre prima Gorizia, per la vicinanza al confine, era allacciata al resto dell'ex monarchia da linee create in base a criteri essenzialmente strategici, nessuno sviluppo era stato permesso dall'Austria alle iniziative e ai voti quasi secolari, si può dire, del goriziano, per vedere realizzato l'allacciamento, attraverso alla immediata pianura friulana, con i territori veneti, rispettivamente col resto del Regno.

E non è fuor di luogo ricordare qui che le condizioni politiche di dipendenza create all'Italia nella Triplice Alleanza avevano — imperante l'Austria — impedito fino all'anno 1914 la posa del secondo binario sulla linea Gorizia-Udine dell'ex Meridionale, non solo nel territorio austriaco, ma anche fino al Tagliamento. E' risultato come, progettando l'Italia la costruzione di questo binario, il Governo di Vienna avesse fatto sapere a Roma, che la cosa «non era gradita». E l'Italia aveva subito... E infatti quando entrammo in guerra c'era un binario solo...

Non basta, ma ai tempi stessi di questo atteggiamento, si costruiva la linea della Transalpina il cui tracciato è stato giustamente definito un non senso geografico perchè, giunta a Gorizia, in pianura, invece di arrivare direttamente al mare, imbocca la valle del Vipacco per portarsi in pieno Carso, a San Daniele, donde poi ridiscende, con un enorme giro, a Trieste.

E' dunque evidente che in un'epoca, nella quale prevalevano criteri simili, le aspirazioni goriziane per una comunicazione diretta con Cervignano non potessero trovare terreno favorevole. A tutti i mezzi, a tutti gli espedienti ricorse Gorizia per ottenere soddisfazione. Il Comune e la Provincia assunsero a proprie spese tutti gli oneri derivanti da studi e da compilazione di progetti anche di dettaglio, lavoro che fortunatamente non è andato tutto perduto, perchè il materiale è stato ricuperato e si trova presso l'amministrazione provinciale del Friuli.

Quando si vide che era vana ogni speranza di far approvare il progetto della linea ferroviaria da parte delle autorità, si tentò di costituire, con sottoscrizioni, una società per la costruzione d'una tramvia a scartamento normale, ma anche questo piano naufragò di fronte al veto categorico opposto dal Governo austriaco.

Così Gorizia, premuta da tutti i lati dalla immigrazione slava dipendente dall'attrazione che il centro esercitava sul contado e soprattutto da quella artificiale creata dall'Austria con i sistemi ormai noti, veniva tenuta deliberatamente in un perfetto isolamento dal resto del Friuli, perchè si temeva che, da maggiori contatti della città con le popolazioni friulane, la difesa della sua italianità si rafforzerebbe e il movimento d'irreducibile avversione all'Austria in tutto il Friuli orientale ricevesse nuovo alimento e spinta.

L'isolamento perdura...

Questo è il passato. Ma oggi bisogna avere il coraggio di segnalare anche la reale situazione presente.

Per un cumulo di circostanze, per incomprensione e forse più che altro per fatalità, questo isolamento di Gorizia dal Friuli, sussiste ancora oggi.

Subito dopo l'armistizio partì nuovamente da Gorizia il voto per la costruzione della Gorizia-Cervignano, e sembra davvero strano che, in un'epoca nella quale si superano difficoltà tecniche colossali in materia ferroviaria, non si sia ancora trovata la soluzione per una linea il cui tracciato è dato dalla natura, che si svolge nel suo totale di circa 22 chilometri in piano e che non presenta necessità alcuna di costose opere d'arte o manufatti, innestandosi essa a Lucinico e a Mossa e attraversando perciò l'Isonzo sul ponte già esistente.

L'importanza di questa linea di arroccamento fra due arterie oggi isolate, risulta di primo acchito. Ma essa non rappresenta una necessità urgente soltanto dal punto di vista degli interessi particolari di Gorizia, ma riguarda in genere l'italianità del Goriziano tutto, in quanto da essa dipende la maggiore affluenza di italiani necessaria a controbilanciare efficacemente il costante afflusso di slavi, che in un altro articolo avremo occasione di illustrare.

Nell'ultimo periodo sembra che a Udine l'importanza della Gorizia-Cervignano — la quale non avrebbe influenza alcuna sull'economia della capitale del Friuli — sia stata alfine compresa. Tanto più, se si completi il quadro con la naturale prolungazione della Cervignano-Gorizia con la nuova linea progettata fra Gorizia-Aidussina-Longatico-Lubiana.

La direttissima Milano-Gorizia-Lubiana con 80 chilometri di vantaggio

Questo progetto — costituente la direttissima Milano-Lubiana — sarebbe veramente d'importanza nazionale. Esso significherebbe altresì il primo passo nel riordinamento ferroviario reso indispensabile dalla nuova situazione creatasi con l'annessione della nostra Regione alla Madrepatria.

Utilizzando la ferrovia esistente Gorizia-Aidussina, con la costruzione dei 22 chilometri necessari per l'allacciamento Cervignano-Gorizia e con una trentina circa di chilometri nuovi fra Aidussina e Longatico, la nuova linea verrebbe a sboccare in questa ultima località, alle porte di Lubiana, con un'abbreviazione di percorso di circa ottanta chilometri: circostanza questa più che sufficiente a rivelare i vantaggi del nuovo percorso.

Se esaminiamo più particolarmente la situazione che verrebbe ad esserne creata, vediamo che l'attuale linea Lubiana-Rakek-Postumia verrebbe alleggerita di tutto il traffico non gravitante su Trieste e che oggi costituisce un vero e proprio ingombro per le necessità del traffico portuale, specialmente ove si consideri che il percorso dell'attuale linea da Longatico a Postumia è costituito da una lunghissima rampa ascendente, in una zona ricca di prodotti boschivi, per cui è notorio come attualmente, alla stazione di Rakek, per intere settimane non sia possibile caricare, essendo tutti gli impianti ferroviari occupati dal servizio doganale di confine. E i nostri commercianti di bestiame sanno per esperienza quanto sieno dannose e costose le soste di interi treni di bestiame che a Rakek sono all'ordine del giorno.

Invece con la nuova congiunzione, legname e bestiame — i principali articoli della nostra importazione dalla Jugoslavia — verrebbero ad essere smistati, in quanto appunto diretti all'Alta Italia, vale a dire a zone che non fanno capo a Trieste, già a Longatico.

Altrettanto dicasi per i prodotti industriali — i tessuti in prima linea — che formano la parte maggiore della nostra esportazione verso i Balcani e che provengono dalla zona industriale lombarda e veneta: essi verrebbero ad essere avvicinati ai mercati balcanici ed ungheresi di ben ottanta chilometri!

Si tratta, come ho già detto, di traffici che non interessano il porto di Trieste e che già oggi, pur essendo costretti a fare un gran giro, seguono la via di Postumia-Aurisina-Monfalcone, senza toccare Trieste.

Del resto il porto di Trieste non sarebbe pregiudicato, in seguito al nuovo allacciamento, nemmeno da una possibile concorrenza di Mestre, poichè da Mestre a Postumia vi sono circa 400 chilometri di percorso ferroviario, mentre da Trieste a Postumia ve ne sono soltanto poco più di quaranta: nessuno scaricherebbe o caricherebbe quindi un piroscafo a Mestre o a Venezia quando avrebbe tutta la convenienza di appoggiare il battello a Trieste.

Non sarà forse inutile rilevare infine che per il traffico che si svolge sulla linea dell'ex Meridionale, siamo costretti a pagare un determinato contributo in oro. Ora sul percorso della nuova linea — di proprietà dello Stato — quetso verrebbe a cadere.

Una linea senza difficoltà tecniche

Ma d'importanza addirittura vitale sarebbe questo allacciamento per Gorizia. La città deve essere anche dal punto di vista ferroviario all'altezza della situazione che le promettono le sue nascenti industrie. Inoltre a Gorizia verrebbero a costituirsi quei depositi che oggi si sono invece formati a Lubiana, venuta a trovarsi in situazione favorevolissima in seguito alla nuova sistemazione dei confini.

Le difficoltà tecniche della nuova linea sono assolutamente minime. Esistono già i progetti di dettaglio compilati dalle autorità militari austriache durante la guerra e che la paziente cura degli enti interessati di Gorizia ha rintracciato.

La costruzione del tratto mancante a nord-est di Gorizia, è stata pure già iniziata durante la guerra ed è completamente ultimata nelle gallerie, rivestimenti, ecc. da Longatico sino al nostro confine, tanto che vi si potrebbe già posare il binario. Inoltre i lavori con alcune gallerie già pronte, si addentrano per 6 chilometri anche nel nostro territorio. E' stata pure ultimata buona parte delle pratiche di espropriazione, sicchè l'onere finanziario per la nuova linea non rappresenterebbe una spesa di soverchia entità e in ogni caso verrebbe ad essere compensato ad usura dai vantaggi per l'economia nazionale più sopra prospettati.

Nel tratto fra Aidussina e Godovici — ove i lavori iniziati da Longatico cessano — ci sarebbero da fare soltanto due gallerie della lunghezza d'un chilometro l'una e d'un chilometro crescente la seconda, mentre tutto il resto del tracciato corre all'aperto.

La nuova linea toglierebbe dall'isolamento anche Idria con le importantissime sue miniere di mercurio, che avrebbe la sua stazione a Godovici — a sei chilometri di strada piana, bellissima. Idria preferirebbe infatti di appoggiarsi a una grande linea internazionale — sia pure discosta — che ad una modesta ferrovia locale che la congiunga a Santa Lucia d'Isonzo.

Del resto sarà forse utile anche a ricordare che il progetto ha già incontrato la entusiastica adesione delle autorità, delle industrie e degli enti jugoslavi raccolti alla recente Conferenza delle Camere di commercio italo-jugoslave alla Fiera di Padova, quella di vari enti di Milano e quella della Camera di commercio italo-ungherese. Non basta, ma che la direzione centrale della Ferrovia Meridionale ha sollecitato informazioni, vedendo essa nel progettato nuovo allacciamento, una grave minaccia ai suoi esercizi.

Il problema si può dunque considerare maturo. Ed è voto ardente dei goriziani che, sorpassato lo stadio dei progetti e delle discussioni preliminari, la Cervignano-Gorizia e la Aidussina-confine jugoslavo (Longatico) siano comprese nel programma delle costruzioni ferroviarie in corso. Perchè, se si volesse, per il 1930 i lavori potrebbero essere finiti.

Il raccordo fra le due stazioni

Risolto così il problema dell'allacciamento diretto di Gorizia con il resto del Regno da un lato e con la Jugoslavia dall'altro, un'altra soluzione sollecita s'impone nel sistema ferroviario che alla città sorella fa capo. Occorre cioè rimediare all'assurdità creata dall'Austria con l'attuale tracciato della Transalpina, non a torto definito — come abbiamo detto — un non senso geografico.

Arrivata dal confine alla stazione di Gorizia-Montesanto, la linea prosegue per San Pietro di Gorizia e la valle del Vipacco, per attaccare la salita di Rifemberga e raggiungere San Daniele del Carso. La ragione di questo percorso è evidente: si voleva una linea ferroviaria che, in caso di guerra con l'Italia, permettesse il rifornimento dell'altipiano carsico al sicuro da interruzioni. Che la ferrovia sia stata creata con questi intendimenti è dimostrato anche dalle grandissime rampe di scarico, scavate in roccia viva di cui sono dotate le stazioncine di miseri villaggi del Carso. E in guerra infatti, la linea è stata preziosissima per l'esercito austriaco.

Ora invece, per noi, essa rappresenta un dispendio enorme, perchè tutte le merci che vi transitano, sono costrette, in partenza da Trieste, a superare il fortissimo dislivello fra Trieste-Sant'Andrea ed Opicina e in arrivo invece a risalire — dopo essere già arrivate in pianura a Gorizia — l'altipiano carsico sino a San Daniele.

Ebbene, per ovviare a così notevole inconveniente, basterebbe allacciare razionalmente le due stazioni di Gorizia, in modo che le provenienze dall'estero siano istradate per la linea Gorizia-Sagrado-Monfalcone-Trieste e viceversa. Si può dimostrare — a quanto mi si assicura — che con la sola differenza di costo sul traffico svoltosi sul percorso negli ultimi quattro anni, le spese del raccordo Gorizia Centrale-Gorizia Montesanto, sarebbero state coperte almeno cinque volte!

Sembra che ora questo postulato sia prossimo alla realizzazione, perchè è stato incluso nel programma dei lavori ferroviari in corso e sono stati stanziati i fondi relativi. Vedremo così, sperabilmente in un prossimo avvenire, rivalorizzata la linea della Wochein e notevolmente abbreviate le comunicazioni fra Trieste e Monaco e fra Trieste e Praga.

Due progetti ci sono per il raccordo, e non è dato ancora sapere quale dei due prevarrà. L'uno — caldeggiato anche dall'autorità militare — prende in considerazione la linea destra dell'Isonzo e la zona industriale ai piedi del Podgora, ma dal lato tecnico-ferroviario si presta a parecchie obiezioni. L'altro tende invece a sistemare, abbreviandolo, il raccordo attuale, ad oriente della città. Sono chiamati a definire la questione i tecnici ferroviari. Comunque la stazione di Gorizia-Montesanto è sufficientemente fornita di spazio e d'impianti per i piazzali e le officine che potranno essere richiesti dall'aumento del traffico.

La Sagrado-Cormons: un allacciamento superfluo

Dall'esposizione fatta risulta evidente come il problema ferroviario goriziano costituisca un insieme armonico in cui le singole parti si completano a vicenda e rappresenta una indiscutibile necessità non soltanto per la città, ma soprattutto per i traffici, il commercio e le industrie della Nazione in genere.

Gorizia si trova anche stavolta nella fortunata combinazione di vedere coincidere i suoi interessi particolari con quelli più grandi e decisivi dell'economia nazionale. La sistemazione ferroviaria che l'Italia deve crearsi al confine — perchè non si possono certamente lasciare le cose come sono state trovate — si identifica infatti con le necessità più urgenti della patriottica città. E perciò essa avanza serena le sue richieste.

Non è da meravigliarsi quindi se, nella visione immediata di questi vantaggi e di queste necessità avvenire, i goriziani abbiamo reagito e reagiranno ancora fortemente contro i progetti che non tengono conto della situazione geografica e delle necessità economiche determinatesi nelle nostre Province. Vogliamo alludere a quel progetto di raccordo che tempo fa venne anche prospettato nelle discussioni della stampa locale e precisamente l'allacciamento diretto di Sagrado con Cormons.

A chi con criteri puramente empirici dia uno sguardo alla carta, Gorizia si presenta effettivamente un po' fuori dalla corda dell'arco di cerchio tracciato alla base del Carso e delle colline del Collio. Sono esattamente undici chilometri che l'attuale linea percorre per raggiungere Gorizia. Questi undici chilometri sono sembrati a taluno cosa da eliminare con la massima urgenza. E mentre si dimentica l'urgentissimo raccordo fra le due stazioni, si è discussa e progettata fino nel dettaglio una nuova linea che partendo circa da Sagrado dovrebbe, attraverso a un nuovo ponte sull'Isonzo, portarsi per Gradisca a Cormons. Per questa linea che nessuno ha chiesto, si dovrebbe costruire un manufatto costosissimo quale un nuovo ponte sull'Isonzo in un punto di notevole larghezza del fiume e tutto ciò per risparmiare undici chilometri. Equivarrebbe a sprecare una somma ingente e a dare una vera e propria pugnalata a Gorizia, poichè è evidente che concretandosi il progetto in questione, la città verrebbe a trovarsi tagliata fuori, in un completo isolamento e costretta, tanto per recarsi a Trieste, suo naturale centro d'attrazione, quanto nel resto del Regno, a far capo a Sagrado o a Cormons!

Una linea dovuta... alla forza d'inerzia burocratica!

Sono stati fatti naturalmente ripetuti passi a Roma e da Roma sono pervenute assicurazioni categoriche del Governo che questo raccordo deleterio per Gorizia non sarà costruito.

A prospettarlo così, sembra strano addirittura che ne sia sorta l'idea. Questa risale al progetto della Ferrovia del Predil. Si trattava allora — raggiunta Monfalcone da Trieste con la nuova linea costiera, che rappresenta una delle opere senza le quali non si potrà dire d'aver sistemato l'organizzazione ferroviaria nelle nuove province — di portarsi per la via più breve, in pianura, a Cividale e di là al valico del Predil. In una linea di grande traffico internazionale, così concepita, la costruzione del tratto Sagrado-Cormons poteva essere giustificata e non avrebbe avuto influenza sull'economia e sulla sistemazione ferroviaria di Gorizia.

Senonchè, aggiornata in seguito a necessità finanziarie, almeno per il momento, la Prediliana, ecco che a furia di ridurre ci si è limitati a prospettare la Sagrado-Cormons!

Siamo dunque di fronte a questa situazione curiosa: da un lato il raccordo fra le due stazioni goriziane, indispensabile per Gorizia e per Trieste, che valorizza la Wochein e la nuova linea di penetrazione nei Balcani, essenzialmente espansionistica, che avvicina i nostri maggiori centri industriali ai confini; e dall'altro l'allacciamento Sagrado-Cormons, che vuole ignorare tutte le considerazioni sopra esposte, partendo soltanto dal criterio di risparmiare undici chilometri! Ci sono persino i fondi per la costruzione del tracciato e del ponte sull'Isonzo, e precisamente il primo stanziamento fatto per la Prediliana.

La Prediliana non si fa e probabilmente non si farà, ma ci sono i fondi; quindi, pur di far qualche cosa, si è disposti a fare anche una cosa inutile. Un caso unico al mondo, certamente, questo d'una ferrovia assai costosa che si vuol costruire, più che per voti di popolazioni o per richieste di traffici, per forza d'inerzia burocratica!

Le comunicazioni automobilistiche

Nel campo delle altre comunicazioni, Gorizia dispone di una magnifica rete di servizi automobilistici sorta grazie alla coraggiosa iniziativa di elementi locali, che la collegano a tutto il circondario: Postumia da un lato, i paesi ridenti del Collio e la pianura friulana sino a Grado dall'altro.

Le comode linee alimentano l'afflusso di persone dal contado — in un anno le autocorriere hanno portato a Gorizia circa 80 mila persone! — e costituiscono un'utile iniziativa che va incoraggiata. Quanto si è fatto sinora in questo campo non è che il risultato di sforzi di privati. E anche qui occorre che le provvide disposizioni legislative in materia di sovvenzioni alle linee automobilistiche vigenti nel resto del Regno, sieno sollecitamente estese alla nostra zona, assicurando il regolare funzionamento di un servizio di così vitale importanza per l'economia locale.

L'inaugurazione del Congresso internazionale ferroviario

LONDRA, 23

Con l'intervento di S. A. R. il duca di York e del ministro dei Trasporti Asley, si è inaugurato solennemente il decimo Congresso internazionale ferroviario. E' stato eletto a presidente del Congresso il visconte Churchill, presidente della Great Western Ralway. Dopo la seduta inaugurale, una commissione di 5 membri, tra i quali l'on. Alessio, rappresentante del Governo italiano, si è recata a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto inglese. Sono presenti al Congresso circa 1000 delegati rappresentanti 34 Stati.

Improvviso abbassamento di temperatura in Inghilterra

LONDRA, 23

Dopo 26 giorni di caldo insolito, addirittura straordinario per queste latitudini, si è avuto un improvviso abbassamento di temperatura che in brevissimo tempo è passata da un minimo di 30 gradi nei giorni scorsi a un massimo oggi di 14 gradi. La notte quasi si gela. I meteorologi spiegano questo improvviso mutamento con i venti provenienti dal Polo, che però risparmiano l'Irlanda, dove oggi fa molto più caldo che a Londra.

Nuova vittoria inglese al concorso ippico di Londra

LONDRA, 23

La coppa «La Cloche» al concorso ippico internazionale per i cavalli leggeri è stata vinta dallo stesso ten. col. Malise Graham che ieri aveva vinto la Coppa d'oro.

Gravi disgrazie ferroviarie a S. Pietro e Prestrane

POSTUMIA, 23

Le due disgrazie avvenute in questi giorni nelle due stazioni vicine, comproverebbero il pregiudizio popolare che il venerdì ed il martedì apportano sventura ai viaggiatori e ai ferrovieri. Infatti la prima disgrazia avvenne venerdì scorso a S. Pietro del Carso e la seconda oggi, martedì, nelle prime ore del mattino, pure a S. Pietro del Carso. Mentre un operaio era intento a caricare carbone, la sua figlioletta di 4 anni, si era avvicinata, giocando, ad un binario, su cui avanzava una locomotiva in manovra. La povera piccina venne tagliata a metà dal pesante convoglio.

Oggi poi, alle 3.50, dalla stazione di Postumia era partito il treno merci 9615 che, per fatale errore, fu ricevuto su di un binario ingombro da venti vagoni. Data la curva che segna il binario dinanzi alla stazione di Prestrane, il ricevitore non aveva potuto vedere i vagoni e credendo la linea libera mandò su quel binario il convoglio. Il macchinista del 9615 scorse il pericolo e per non investire la colonna dei vagoni che ingombrava il binario, frenò a tutta forza. La fermata repentina del merci ebbe di conseguenza lo sfasciamento di sette carri carichi di merci, sui quali si trovavano disgraziatamente tre frenatori, dei quali due rimasero leggermente feriti e poterono proseguire il viaggio per Trieste.

Il frenatore Anselmo Alessini riportò invece la frattura delle tibie e del bacino e fu portato agonizzante con un treno speciale all'ospedale di Postumia.

Appena giunta la notizia, partì per Prestrane con il treno-attrezzi, il capostazione Galanti con il personale di servizio e con l'automobile accorse sul luogo della disgrazia il primario dell'ospedale civile Vittorio Emanuele III, dott. Arturo Bagliano.

Nella mattinata arrivarono sul posto del disastro l'ispettore di reparto ing. Giovanni Caliendo, l'ing. Patella, il capo compartimento comm. Tessadori e il commissario compartimentale cav. Carusi.

Sacerdote scannato mentre celebra la Messa

BARI, 23

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane nella nostra città: protagonisti il canonico Girolamo Capozza e Giuseppe Gimmi appartenente a distinta famiglia albanese. Diversi anni fa, il Gimmi, avendo sciupato ogni suo avere, si rivolse ad un suo cugino, l'avv. Giuseppe Gimmi, il quale, dopo averlo aiutato per parecchio tempo, non volle più sborsare denaro per lui. Cominciarono allora le persecuzioni del Gimmi, il quale fu anche denunciato alle autorità di P. S. ed ebbe a subire delle condanne. Morto l'avv. Gimmi, il vecchio si rivolse ad una cugina monaca, ma anche questa non potè aiutarlo avendo donato tutto il suo al monastero. Ieri fu visto il vecchio aggirarsi nei pressi della casa del canonico Capozza. E' da notarsi che il canonico era amministratore dei beni di suor Teresa e che il vecchio ha sempre creduto che i rifiuti di soccorsi da parte della cugina provenissero da consigli del sacerdote. Questa mattina, alle 8.35, il canonico Capozza stava celebrando la messa, quando è stato improvvisamente affrontato dal vecchio Gimmi, il quale, brandendo uno scannatoio, colpiva alla testa il povero sacerdote che si abbatteva esanime.

Due aviatori arsi vivi in Libia

in un incidente di volo

TRIPOLI, 23

Un altro lutto per la Colonia e per la aeronautica libica ha dolorosamente impressionato la popolazione. Ieri l'altro, il pilota sergente Bonazzi e l'allievo pilota soldato Alfredo Vanini si recavano su uno «Sva» in ricognizione in territori degli Orfella. Per un incidente di volo, le cui cause ancora non si sono accertate, l'apparecchio improvvisamente si incendiava e come un bolide incandescente precipitava al suolo. I primi accorsi, nella speranza di giungere in tempo per salvare gli aviatori, si trovarono innanzi ad uno spettacolo terrificante. Dai resti dell'aeroplano ancora fumanti si estraevano faticosamente i corpi esanimi dei due giovani disgraziati che erano orribilmente morti in preda alle fiamme.

Rivalità automobilistica che origina una vertenza tra il gen. Giardino e il principe Aldobrandini

ROMA, 23

La *Tribuna* dà notizia di una vertenza tra il generale Giardino e il principe Ferdinando Aldobrandini sorta per il seguente motivo: Domenica, di ritorno da Fregene, l'automobile su cui si trovava il generale Giardino oltrepassò quella del principe Aldobrandini. A sua volta la macchina del principe sorpassò poco dopo quella del generale, il quale, quando le due automobili erano quasi alla stessa altezza, sentì la voce del principe gridare parole di risentimento che ritenne anche offensive. Ad accertare se il giovane patrizio avesse riconosciuto, prima di pronunciare quelle parole, le persone che erano nell'automobile, la *Tribuna* dice che il generale Giardino ha pregato il generale d'Esercito Badoglio e il sen. Campello di voler chiedere spiegazioni a don Ferdinando Aldobrandini.

La prossima fine della Conferenza di Firenze

BELGRADO, 23

(K.) Ieri il ministro plenipotenziario italiano, generale Bodrero, si è trattenuto a lungo nel gabinetto del Ministero degli Esteri e ha riferito sull'andamento delle trattative alla Conferenza di Firenze, che sta per chiudere i suoi lavori. Sarebbe ancora in discussione la questione del servizio automobilistico e del traffico nel circondario di Zara. Il generale Bodrero avrebbe assicurato ai giornalisti che la Conferenza di Firenze porrà fine in breve ai suoi lavori, con soddisfazione di ambe le parti interessate e che sarà raggiunto il definitivo accordo fra l'Italia e la Jugoslavia da tanto tempo desiderato.

Da Firenze giunge notizia che la Conferenza verrà chiusa ancora nella ventura settimana e che il presidente della delegazione jugoslava, dott. Rybar, si recherà a Roma per la firma delle varie convenzioni, e sarà ricevuto in udienza dal capo del Governo, on. Mussolini.

Un fulmine globulare su Capodistria

CAPODISTRIA, 23

Durante il temporale di ieri, verso le 13, qualcuno osservò sopra la città una palla infocata che dopo pochi istanti scoppiò con immenso fragore, facendo tremare tutta la città. Il fulmine, con numerose diramazioni, s'abbattè su parecchi edifici, facendo saltare le valvole della luce elettrica e dei telefoni, bruciando numerose lampadine e schiantando isolatori. Si deve alla fitta rete aerea della luce elettrica se il fulmine potè scaricarsi a terra senza produrre danni maggiori.

I canottieri della "Timavo,, a Stoccarda

MONFALCONE, 23

Il forte equipaggio dell'outrigger a quattro seniores della «Timavo», campione d'Italia, composto dei signori Remigio Genzo, Alberto Privileggi, conte Mimo Montegnacco, Elio Grio e Mario Martinelli timoniere, è partito alla volta della capitale del Würtenberg, per disputarvi colà la regata internazionale che avrà luogo il 28 corrente.

I campioni parteciperanno a tre prove, e precisamente: alla «Gara degli ospiti», in outrigger a quattro con timoniere, premio da vincere tre anni anche non consecutivi, vinto nel 1924 dal Mannheimer R. C.; alla «Gara del giubileo», in outrigger a quattro senza timoniere, premio da vincere tre anni consecutivi, vinto nel 1924 dallo Stuttgarter R. G.; e alla «Gara del Würtenberg», in outrigger a quattro con timoniere, premio da vincere tre anni consecutivi, vinto nel 1923 e 1924 dallo Stuttgarter R. G.

La terza gara ha la massima importanza, poichè vedrà allo start, oltre ai campioni germanici del 1923 (Stoccarda), i migliori equipaggi tedeschi. Stoccarda cercherà di aggiudicarsi definitivamente il premio e il compito non facile della «Timavo» è di vincere i forti avversari.

Il campo di regata, essendo in una chiusa, è su di un percorso di 1900 metri, in acqua ferma.

L'equipaggio monfalconese, brillante vincitore di sette primi premi nelle varie competizioni remiere dell'anno scorso e recente vincitore della Coppa Tesini nella Milano-Gaggiano, indosserà per l'occasione la maglia azzurra dei campioni d'Italia. Gli atleti monfalconesi, che per la prima volta nel dopoguerra, rappresentano l'Italia in competizioni remiere germaniche, sono seguiti con la massima simpatia da tutta la famiglia degli sportivi.

Il giro ciclistico di Francia

Bellenger vince la seconda tappa

CHERBOURG, 23

Per la seconda tappa del giro di Francia l'arrivo avviene in gruppo, alla presenza di numeroso pubblico, nell'ordine seguente: 1) Bellenger in ore 15.6'; 2) Benoit, in ore 15.6'2''; 3) Frantz, in ore 15.6'4''; 4) Verdyck, in ore 15.6'4''; 5) **Bottecchia**, in ore 15.6'6''; 6) Collen, in 15.7'7''; 7) **Gay**, in 15.8; 8) **Aymo**, in 15.8'2''.

Bottecchia rimane in testa alla classifica generale con 5'55'' di vantaggio su Benoit, secondo nella classifica stessa.

Una vittoria dell'italiano Morpurgo

nei Campionati mondiali di tennis

LONDRA, 23

Oggi il barone Morpurgo nei Campionati mondiali di tennis a Wimbletown, ha battuto l'inglese Dudley con 6-0, 6-2 e 6-2. I francesi Lacoste e Borotra, che sono gran favoriti, hanno battuto i due campioni a loro opposti.

Giuocando sui vagoni ferroviari

un bambino si fracassa il cranio

POLA, 23

Ieri sera, lo scolaro Carlo Benalich di Giacomo, di 10 anni, abitante in via Castropola n. 12, mentre stava giuocando sui vagoni ferroviari che si trovavano in prossimità del molo Fiume su di un binario morto, cadde così in malo modo, da battere pesantemente la testa contro un propulsore. Il poveretto, che aveva riportato una gravissima ferita all'occipite, morì poco dopo, senza riacquistare i sensi.

COMUNICATI *)



---

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

La concorrenza di Amburgo
e l'esportazione per il Levante

Il sig. Oscar Ebner de Ebenthall, procuratore della ditta Truden, ci invia questo articolo sulla concorrenza di Amburgo specialmente in riguardo alla esportazione di zucchero czecoslovacco per il Levante, articolo che costituisce un notevole contributo allo studio dell'importante problema.

Il Vostro giornale, mediante diversi articoli, ha creduto giustamente farsi interprete delle generali preoccupazioni che desta la sempre crescente concorrenza di Amburgo, specialmente in quanto concerne l'esportazione dello zucchero verso gli scali del Levante. Formando questo ramo del commercio una parte alquanto rilevante del movimento totale del nostro emporio, sarà bene formarsi un quadro possibilmente esatto di tale fenomeno venendo poscia alla determinazione dei mezzi più efficienti, atti a combatterlo.

Tariffa Adriatico - Elba

In linea tariffaria poco resterà da fare, essendo i noli ferroviari e le tariffe dei RR. Magazzini Generali già entro il limite del possibile. La più poderosa arma della concorrenza amburghese consiste indubbiamente nei noli minimi dell'Elba contro i quali non si può combattere nè con pressioni di carattere internazionale, nè con misure tariffarie.

In quanto riguarda l'applicazione della tariffa, l'Elba divide il territorio di produzione saccarifera della Czecoslovacchia nelle seguenti zone:

1) La zona delle grandiose fabbriche di Aussig Schönpriesen e Nestomitz. (La differenza di tariffa L.st. 1/15/— in favore di Amburgo, parità vagone Trieste).

2) Il circondario di Praga con le fabbriche di Pecek, Cakovice, Skrivany, Cerekvice, Kolin, Elbe Kosteletz, Dobrovitz ed altre. (Differenza in favore di Amburgo parità vagone Trieste L.st. —/15/—).

3) Una zona di parità tra Trieste ed Amburgo.

4) Una zona in favore netto di Trieste.

La grande differenza di prezzo dello zucchero proveniente dalle zone 1 e 2 può essere controbilanciata in parte dai vantaggi che per il momento offre ancora la via di Trieste e cioè la maggiore regolarità dei servizi marittimi e la minor durata del viaggio. Per poter stabilire il valore di tale coefficiente, converrà prendere in considerazione la caratteristica della clientela levantina.

Caratteristica della clientela levantina

La clientela levantina si può dividere in tre categorie:

a) Il compratore del solo bisogno immediato. La copertura del bisogno immediato forma una parte del movimento totale e dipenderà sempre da Trieste.

b) Il mezzogrossista. Ritira da 5 a 10 tonnellate settimanali, bisettimanali o mensili per il suo regolare consumo. Anche lui apprezza forniture regolari e viaggi brevi, può però già in molti casi approffittare dei minori prezzi via Amburgo. Il servizio del Deutscher Levante un Orient Dienst è sufficientemente frequente per poter mettere il venditore in grado di far tenere la merce al compratore all'epoca da questo desiderata.

c) Il grossista e lo speculatore. Questi ritirano dei quantitativi più grandi che fissano già parecchi mesi prima. Non avendo per loro maggior durata del viaggio e la regolarità degli arrivi nessuna importanza, essi sono quindi in grado di poter cercare il prezzo più conveniente. Questa categoria assorbe il grosso del movimento totale ed è quindi la più pericolosa.

Giova però ricordare che Amburgo non ha ancora esaurito il suo programma e tende ad introdurre dei viaggi regolari e brevi, che conseguentemente aumenteranno il pericolo anche per le due prime categorie.

Noli marittimi

Amburgo-Costantinopoli scellini per tonnellata 19.—, Trieste-Costantinopoli 19.—; Amburgo-Smirne 20.6, Trieste-Smirne 23.—; Amburgo-Alessandria 18.—, Trieste-Alessandria 19.—; Amburgo-Jaffa-Caiffa-Berutti 23.—, Trieste-Jaffa-Caiffa-Berutti 25.—; Amburgo-Volo 20.—, Trieste-Volo 25.—; Amburgo-Salonicco 19.—, Trieste-Salonicco 19.—.

Soltanto in due casi esiste la parità dei noli marittimi mentre nella quasi totalità sono a favore di Amburgo, malgrado la distanza quasi doppia. Sia aggiunto che le linee germaniche sono attive e che le sovvenzioni da loro percepite non giustificano l'enorme differenza. L'assicurato nolo di ritorno per i piroscafi germanici ed il minor costo del carbone, vengono controbilanciati da più elevate spese di esercizio, causate da una maggiore durata dei viaggi. (In media circa 9 giorni).

Sarà indubbiamente facile per i competenti in materia, di trovare qui una soluzione per una riduzione a favore di Trieste.

La ragione principale deve quindi venir cercata nell'organizzazione del Lloyd Triestino, nelle qualità più o meno economiche del suo naviglio adoperato per le linee levantine, o nella sovvenzione insufficiente o non equamente ripartita.

Se anche dall'esame dei competenti dovesse risultare che le ragioni sopraesposte sono sufficienti a giustificare la sproporzione dei noli, queste non possono essere sufficienti a lasciar passare senz'altro una bella parte del nostro commercio alla concorrenza. In questo caso abbiamo il dovere di reclamare una marina mercantile che abbia ad essere all'altezza della situazione commerciale, riservandoci di invocare eventualmente anche l'intervento del Governo.

Tenendo conto dei risultati ottimi della marina mercantile germanica, possiamo e dobbiamo adoperarci ad ottenere dei noli che sieno di almeno del 25% al disotto dei noli germanici attuali, rappresentando così in media una riduzione di 5 a 7 scellini per tonnellata. La pretesa non potrà sembrare affatto esagerata, considerando le maggiori distanze da Amburgo.

E' pure da considerarsi e da studiarsi la questione delle tariffe vigenti nei porti di destinazione, venendo la merce eventualmente lasciata lì a disposizione dei compratori, subito gravata da ingenti spese.

Le nostre Società di Navigazione, efficacemente coadiuvate dal Governo, potrebbero facilmente far valere la loro influenza in questo senso, tentando di ottenere delle tariffe speciali per magazzinaggi, maonaggi o manipolazioni. Come risultato immediato si avrebbe un duplice vantaggio. Da una parte ne trarrebbe utile il compratore e dall'altra il venditore che nella calcolazione dei prezzi avrebbe da prendere in considerazione una minor percentualità di spese per gli eventuali casi di inconvenienti.

Condizioni locali

Come già detto, siamo tariffariamente, ad eccezione dei noli marittimi, all'altezza della situazione ma purtroppo non possiamo dire di esserlo tecnicamente.

Che misure sono state prese per evitare una ripetizione della congestione dell'anno scorso?

Non è ammissibile che i veramente grandi arrivi di zucchero durante i primi mesi dell'attuale cambiamento possano scusare le disastrose condizioni che il nostro porto ebbe a subire a quell'epoca, conseguenza evidente della difettosa organizzazione ferroviaria e portuaria.

E' chiaro, che la congestione del porto deve verificarsi, se otto decimi del movimento totale del porto vengono concentrati su un molo solo (Hangar Lloyd) che per giunta è proprio il punto meno adatto per la caricazione dei battelli che per causa della loro brevissima permanenza sono costretti a dover caricare da 200 a 300 vagoni in due o tre giorni. I fatti hanno dimostrato la impossibilità di portare 300 vagoni giornalieri sotto bordo dei battelli ormeggiati al molo Lloyd, mentre invece per essere veramente all'altezza della concorrenza è necessario che tutti i vagoni destinativi, sieno portati in tempo utile sotto bordo dei singoli piroscafi, risparmiando così una spesa che può variare dai 4 ai 5 scellini per tonnellata. Ad Amburgo portano tutta la merce come arriva coll'Elbekalm sotto bordo dei rispettivi piroscafi. Dobbiamo riuscire anche noi ed abbiamo il dovere di non lasciarci dire sempre che tutte le proposte fatte in questo senso, sono impossibili ad eseguire.

Lo smistamento dei vagoni ad Opicina Campagna ed Opicina Stato è cosa facilissima ed eseguibile con poche aggiunte all'impianto già esistente. Fu già proposto a suo tempo di far munire i vagoni direttamente dalle fabbriche con cartelle di diversi colori che dovrebbero distinguere le destinazioni dei singoli vagoni ai due punti franchi, facilitando così di molto lo smistamento ad Opicina. E' naturalmente assurdo che un vagone destinato dalla fabbrica all'Hangar Lloyd o a un determinato magazzino privato del punto franco V. E. venga da parte dei MM. GG. messo in partita nell'ultimo angolo del punto franco Aosta, costringendo il destinatario a trasportare il carico a mezzo di camions all'Hangar Lloyd che per la sua congestione obbliga a parecchie ulteriori ore di aspettativa, concentrandosi, come già detto, otto decimi del movimento totale di Trieste, su quei pochi metri quadrati. Le spese che il destinatario in tal guisa è costretto a sobbarcarsi, non sono certo indifferenti e facilmente comprensibili, tenendo calcolo che per 10 tonnellate di merce bisogna tenere due camions per giornata con relative sopraore ed un ingente personale necessario. Questo stato di cose è insostenibile!

Bisognerà quindi provvedere oltre allo smistamento dei vagoni secondo i suggerimenti sopraesposti, anche ad una migliore organizzazione dell'Hangar Lloyd. Il Lloyd ha bisogno per le sue linee levantine di diversi punti d'approdo che in prima linea dovrebbero essere situate lungo le rive, essendo là il movimento dei vagoni molto più facile che ai moli. Il nostro porto ha spazio sufficiente per poter concedere al Lloyd per le sue linee levantine, oltre all'Hangar Lloyd, ancora due altri approdi lungo le due rive adiacenti. Solo allora si potrebbe riuscire a portare gran parte dei vagoni immediatamente sotto bordo, evitando così una spesa che, date le sorprese possibili, dovrebbe essere compresa nei calcoli con 4 a 5 scellini per tonnellata a totale vantaggio della concorrenza.

Riassunto

In quanto concerne la concorrenza nella prima zona (Aussig ecc.) sarà veramente difficile a combatterla, essendo noi solamente in grado di ottenere delle riduzioni che colla massima economia potranno aggirarsi attorno ai 10 scellini per tonnellata, mentre la differenza tra Fob-Amburgo e Fob-Trieste ammonta a circa L.st. 1/15/—. La produzione delle fabbriche di questa zona, benchè importante, non forma che una piccola parte della produzione totale czecoslovacca ed è nella sua massima parte adattata al consumo inglese, così che il quantitativo disponibile per il levante potrà per noi formare tutt'altro che un oggetto d'inquietudine.

Il vero e seriissimo pericolo del sopravvento della concorrenza, è da temersi per la zona N. 2, dove tra altre sono dislocate le fabbriche che producono i cubi, che formano una buona parte del consumo levantino. (Le fabbriche della zona N. 4 non ne producono affatto, e non hanno nemmeno l'intenzione di prepararsi ad un tale ramo di produzione). La differenza di 15 scellini, (tenendo calcolo del prezzo veramente bassissimo dello zucchero) è più che sufficiente per far deviare la quasi totalità degli affari colla categoria C della clientela, cioè col grossista o con lo speculatore, che rappresenta ben 50 per cento del movimento totale con enorme conseguenza per la vita commerciale di Trieste.

Oltre a ciò è già stato detto, che un maggior sviluppo della navigazione amburghese (attualmente in corso) avrà come probabile conseguenza anche lo sviamento di una parte degli affari colle categorie A e B della clientela.

Urge una reazione da parte nostra ed abbiamo il dovere di adoperarci per ottenere le riduzioni prospettate di circa 10 scellini per tonnellata. In questo caso la differenza a favore di Amburgo sarebbe al massimo di 5 scellini per tonnellata per la zona di maggior pericolo, il che non potrà certo indurre la clientela levantina ad orientarsi verso la concorrenza.

Già nella presente campagna vennero fatti rilevanti affari tanto da ditte germaniche quanto da ditte triestine con zucchero czecoslovacco via Amburgo per il Levante e nell'avvenire vedremo enormemente aumentato questo genere d'affari a meno che non si prendano i provvedimenti necessari.

Il colonnello Bivona lascia il comando del distretto

Il colonnello Francesco Bivona, che per cinque e più anni tenne il comando del distretto militare — val quanto dire fino dalla redenzione — lascia la nostra città perchè destinato ad assumere la delicata e importante carica di direttore capo divisione presso il Ministero della Guerra.

La prova di squisita fiducia nelle doti di carattere e d'ingegno che al valoroso ufficiale superiore vien data con tale determinazione ministeriale, priva però Trieste di uno dei capi militari più stimati ed amati, per la sua correttezza, rettitudine, tatto e cortesia grande.

Poichè a nessuno può essere sfuggito il carattere oltre che militare, politico assunto fin dai primordi della liberazione dal distretto militare, istituto più di ogni altro a contatto diretto della popolazione. Volevasi quindi che a dirigerlo, fosse un uomo che sapesse contemperare le rigide necessità militari con quelle derivanti dalla situazione delicatissima del dopoguerra, in una città — come Trieste — che della guerra aveva sofferto tutto l'inenarrabile martirio, e improvvisamente passata da un regime militare all'altro.

In ciò le qualità di equilibrio, di tatto particolarmente, del colonnello Bivona ebbero campo di esplicarsi onde il suo nome divenne simpaticamente popolare in tutti gli ambienti cittadini.

La missione, poichè tale essa fu, del distinto e valoroso ufficiale, è finita. Altri lo sostituirà, e siamo ben certi ne seguirà l'esempio. Ma in quest'ora del distacco sentiamo d'interpretare i sentimenti della cittadinanza inviando al colonnello Bivona il saluto augurale, sia pure ombrato dal rammarico sincero di vederlo allontanarsi da noi.

Il romanzo di Donatello d'Orazio. Il romanzo del collega Donatello d'Orazio, tanto aspettato, «L'amore inamabile», del quale abbiamo offerto come primizia alcune pagine così avvincenti, è comparso nella libreria. Di questa prima più importante opera letteraria del chiaro giovane ci occuperemo nei prossimi giorni.

Nozze. A Rodi il concittadino sig. Pietro Vigini con la signorina Elena Tsolaky. Alla coppia gentile auguri vivissimi.

Il Comitato provinciale di propaganda per i Buoni postali fruttiferi

Il comm. Alberto Gaviani, commissario postale della Venezia Giulia, ha convocato per oggi alle 10 nel palazzo delle Poste (sala delle riunioni, II piano) alcune tra le più cospicue personalità del mondo finanziario e commerciale della nostra città allo scopo di concretare i mezzi migliori per diffondere i Buoni postali.

Poichè, come è noto, i capitali raccolti con tale mezzo saranno impiegati in gran parte in prestiti ai comuni e alle province per l'esecuzione di opere di pubblica utilità e assistenza, riteniamo che nessuno degli invitati vorrà fare a meno d'intervenire alla riunione odierna, che assume importanza sia dal punto di vista patriottico, sia da quello della assistenza sociale.

La costituzione del Comitato regionale
dell'Unione italiana di assistenza all'infanzia

In esecuzione del R. Decreto 25 gennaio 1925, n. 127, che erigeva in Ente morale l'Unione italiana di assistenza all'infanzia, ebbe luogo alla Corte d'Appello, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente gr. uff. Agostino Margara, una riunione di persone, note nel campo della filantropia, di autorità e di rappresentanti di enti ospitalieri, allo scopo di promuovere la costituzione del Comitato regionale, contemplato dal Decreto anzidetto. Circa 40 furono gli intervenuti.

S. E. il procuratore generale gr. uff. Giuseppe Facchinetti, con lucida e ornata parola, illustrò le finalità dell'Istituto, che si compendiano nell'assistenza dell'infanzia abbandonata o pericolante. Quindi l'assemblea, in seguito a opportuna discussione, deliberò di demandare ai capi della Corte la scelta dei componenti il Comitato, designando il numero di cinque, tra cui due signore, per i membri effettivi, e il numero di tre, di cui una signora, per i membri supplenti.

In esecuzione del mandato ricevuto, sono stati chiamati a far parte del Comitato, quali membri effettivi i signori: comm. Enrico Angelo Jasbitz, dott. Luigi Pittoni, cav. Riccardo Merluzzi e le signore: Gilda Tripcovich e Ethel Ucelli. Quali membri supplenti i signori: dott. Ferruccio Ziliotto, dott. Antonio Vattovaz e la signora Erminia Franca.

Con un sentito ringraziamento agli intervenuti, S. E. il primo presidente sciolse la seduta.

La seconda festa alle grotte di San Canziano

Domenica prossima, le meravigliose grotte di San Canziano verranno sfarzosamente illuminate con migliaia di candele e da 20 potentissimi fari a fiamme multiple.

L'illuminazione sarà ancor più ricca di quella eseguita lo scorso 10 maggio, pur sorprendente, ma che, causa il tempo pessimo, solo un numero limitato di visitatori poterono godere.

L'attrattiva maggiore sarà, domenica prossima, l'apertura al pubblico — esclusi però i bambini — della grotta Michelangelo, le cui vastissime caverne si aprono proprio sotto la chiesa di San Canziano. Per tale visita ci sarà una lieve tassa d'ingresso di lire 1.

Servizio di autocorriere da Piazza Oberdan dalle 7 alle 15 ogni ora. Treni in partenza dalla Stazione centrale: 5.15, 6.50, 9.25, 11.15 e 14.15. Treni di ritorno da Divaccia: 15.48, 17.46, 18.57, 20.41 e 21.58. Con automezzi propri si possono visitare le grotte, compreso il viaggio di andata e ritorno, in meno di 4 ore.

I prezzi d'ingresso sono: lire 5 per persona — soci dell'Alpina verso presentazione della tessera lire 3. — Comitive non inferiori a 20 persone lire 3, con l'obbligo di ritirare i relativi biglietti nella sede sociale (Portici di Chiozza n. 1, II.) dalle 18 alle 21, non più tardi del sabato 27 giugno. Ragazzi, se accompagnati, pagano lire 2.

Onorificenze. Su proposta del Ministero delle Comunicazioni è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Salvatore Pricoco, segretario del capo-compartimento delle Ferrovie dello Stato. La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dall'ambiente ferroviario che stima l'ottimo cav. Pricoco per il suo valore quale funzionario e per la sua squisita gentilezza e bontà d'animo. Congratulazioni.

— Il signor Ivo Vacchi-Suzzi, persona notissima nel mondo bancario, su proposta del ministro dell'Economia Nazionale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Un varo al Cantiere di Monfalcone. Questa mattina avrà luogo al Cantiere Navale Triestino a Monfalcone il varo del quinto piroscafo costruito per la Società di Navigazione Tripcovich. La nuova costruzione sarà battezzata col nome di «Silvia Tripcovich».

Serata musicale alla scuola «Giuseppe Parini». Stasera, alle 20, nella palestra della scuola «Giuseppe Parini» verrà inaugurato il teatrino ideato e attuato dal direttore signor Benolli, con la cooperazione di tutto il corpo insegnante e con l'aiuto di un Comitato di gentili signore. Il programma della serata è il seguente: 1) Prologo; 2) «Spazzacamino», operina in un atto del maestro Brunelli; 3) «Crispino», operina in un atto del maestro Ballig. Vi prenderanno parte allievi e allieve dell'istituto. Al trattenimento sono invitate le autorità e il Consiglio rionale dei padri di famiglia. Domenica 28, alle 17, pure nella palestra della scuola, si terrà una rappresentazione lirico-drammatica con interessante programma, fra cui alcune gare ginnastiche, a favore della dote della scuola «Giuseppe Parini».

Una festa per i bambini in sorveglianza della Società contro la tubercolosi. Oggi, alle 18.30, nella sala del Ricreatorio comunale di via Sette fontane «Giglio Padovan», avrà luogo una festicciuola per i bambini e loro famigliari in sorveglianza della Società contro la tubercolosi. Ecco il programma dell'attraente trattenimento: 1) «L'addio alla bambola» (monologo). 2) «Chiacchierata» (scena a solo). 3) «Perquisizione» (monologo). 4) «Scuola e vacanza» (dialogo). 5) «Il Casino di campagna» (brillantissima farsa).

A rendere più attraente la festa un coro di fanciulli canterà durante gli intervalli.

La festa pro Scuola di Guardiella. Anche la Scuola di Guardiella allestisce per la sua dote una festa, che promette di riuscire brillantissima, grazie alle cure e all'interessamento del Comitato di padri di famiglia, testè costituitosi. La festa, dal programma ricco di sorprese, si terrà domenica, 28 corrente, alle 17.30 per le autorità e gli amici della Scuola, e si ripeterà lunedì, 29 corrente, alla stessa ora, per gli alunni di tutto il Circolo didattico e per le loro famiglie.

Società «Amici del libro». Iersera al «Savoia» si è costituita la Società «Amici del libro». I membri del Comitato promotore poterono già discutere alcune fra le prime iniziative atte ad offrire all'Associazione il più vasto campo di attività per l'amore del libro.

E' stato approvato lo statuto, deliberata la pubblicazione di un manifesto che sarà diffuso in tutta la Venezia Giulia, bandito un concorso, stabiliti dei premi in libri per i volonterosi che procureranno associati, e molti saranno gli invitati a raccoglierne. Il Comitato fa conto sull'assiduo interessamento di persone e di enti e dichiara di gradire ogni suggerimento, da qualunque parte venga, per la diffusione del libro. Fra giorni intanto sarà aperta la sala di lettura per i soci. La sede è stabilita presso la Biblioteca di coltura della «Vedetta Italiana», in Corso Vitt. Em. III N. 17, secondo ed è aperta tutto il giorno.

Per ottenere la cittadinanza italiana

Continuano a giungerci lettere di persone che intendono ottenere la cittadinanza italiana. Molti parlano ancora di opzione per la quale non c'è più tempo e tanti, se non tutti, che dimostrano di non essere orientati sulle pratiche necessarie a conseguire la naturalizzazione italiana per decreto reale a sensi dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912 N. 555 estesa alle nuove province con la legge 7 giugno 1923 N. 1245.

Riteniamo pertanto opportuno indicare i documenti necessari: 1) Domanda su carta libera diretta al Ministero dell'Interno nella quale il richiedente deve indicare, fra l'altro: a) la professione; b) il motivo per il quale chiede la cittadinanza; c) le eventuali residenze da lui tenute all'estero prima di stabilirsi in Italia e quelle tenute successivamente nel Regno, (con l'indicazione dei relativi recapiti e delle professioni esercitate). 2) L'atto di nascita; 3) il certificato di immunità penale dal paese di origine; 4) la situazione di famiglia rilasciata dal Municipio di attuale dimora; 5) estratto del Casellario centrale per gli stranieri istituito presso la Cancelleria del Tribunale civile e penale di Roma; 6) il certificato di svincolo dalla cittadinanza di origine per tutti i sudditi di quegli Stati che non ammettono, fra le cause di perdita della cittadinanza, l'acquisto di una nuova nazionalità e nell'impossibilità di ottenerla subito, un foglio di carta bollata di lire 3; 7) documenti rilasciati dalle autorità competenti per comprovare che il richiedente trovasi in una delle condizioni prescritte dall'art. 4 della legge succitata; 8) per le donne occorre anche il certificato di Stato libero.

I documenti, se compilati nel Regno, saranno debitamente legalizzati dalle competenti autorità amministrative e giudiziarie, qualora fossero compilati all'estero, saranno autenticati dalle autorità estere consolari e legalizzati al Ministero degli Affari Esteri. (Si ritiene però che in seguito agli accordi con gli Stati successori dell'Austria, firmatari dell'accordo di Roma dell'aprile 1924, i documenti rilasciati dalle autorità degli Stati stessi, non abbiano bisogno di legalizzazione).

Qualora poi i documenti siano in lingua straniera (eccetto la francese) al documento originale dovrà essere unita la traduzione italiana, o autenticata dal R. Console oppure fatta da un traduttore ufficiale e confermata con giuramento ai termini di quanto è disposto dall'articolo 43 del R. Decreto 15 novembre 1865 N. 2602 sull'ordinamento dello Stato civile.

Se lo straniero, il quale domanda la cittadinanza italiana, è nato nel Regno, sarà necessario che ai documenti suaccennati venga unito il certificato (autentico) comprovante se ed in qual modo egli abbia soddisfatto ai suoi obblighi militari o in Italia o nel paese di origine.

Tanto la domanda di naturalizzazione italiana quanto i documenti che la corredano, nonchè le relative autenticazioni e legalizzazioni, sono esenti da tassa. Rimane però fermo l'obbligo del pagamento della tassa di concessione governativa di L. 360 prescritta dal N. 1 della tabella A annessa all'allegato F del Regio Decreto 24 novembre 1919 N. 2163 sulle concessioni governative, salvo che si tratti di italiani non appartenenti al Regno i quali sono esenti da tale tassa giusta l'annotazione contenuta nella tabella allegata al R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 3279 col quale viene approvata la legge tributaria sulle concessioni governative.

Il raccolto del frumento in Istria

Riceviamo:

Ha destato sorpresa fra gli agricoltori una circolare diramata dalla Cattedra ambulante d'agricoltura dell'Istria, e riportata anche da codesto giornale, nella quale è detto, fra altro, che la predetta Cattedra ritiene che in Istria saranno quest'anno disponibili per la vendita circa 30.000 quintali di frumento.

In chi conosce le condizioni agricole dell'Istria la cifra sopra indicata non può non destare una certa giustificata sorpresa. E' noto infatti che la stragrande maggioranza degli agricoltori istriani produce appena quel tanto di frumento che basta a sopperire ai bisogni del consumo per un quarto circa dell'annata, e che soltanto in pochissime zone si riscontrano dei produttori che sono in grado di vendere del grano, ma anche a voler essere molto larghi, il quantitativo disponibile per la vendita non si può calcolare superiore ai 7-8000 quintali circa.

La pubblicazione di notizie così esagerate, da parte della più importante istituzione agraria della provincia, non giova certamente ai fini che la Cattedra si propone. Non va infatti dimenticato che, dato l'innato misoneismo e la istintiva sfiducia degli agricoltori, soltanto i fatti positivi potranno persuaderli dell'utilità di questa istituzione.

Sarebbe anche desiderabile che la Cattedra trovasse il modo di pubblicare un programma ed una relazione sulla propria attività, come usano lodevolmente fare le altre Cattedre del Regno, allo scopo di dar modo agli interessati di rilevare i risultati conseguiti e constatare se essi corrispondono alle spese rilevanti sostenute dallo Stato e dagli enti locali.

Fuochi di San Giovanni
Un ragazzo maltrattato e ferito

Verso le 22.30 di ieri sera, si presentò all'ospedale Regina Elena il quattordicenne Aldo Gigante, apprendista carpentiere, abitante in via dell'Istria n. 82, per farsi medicare una ferita lacera al labbro superiore. Mentre il medico gli prestava le cure, il ragazzo raccontò che, poco prima nei pressi di casa sua alcuni ragazzi per festeggiare la vigilia di S. Giovanni avevano acceso un falò con un vecchio paglericcio destando la curiosità dei passanti.

Intervenne una guardia municipale la quale ordinò al Gigante di spegnere subito il fuoco, cosa che egli non si fece ripetere, e in breve il falò fu spento. Nel frattempo la guardia municipale aveva proseguito per la sua strada, ma passati cinque minuti coloro che avevano dato fuoco al paglericcio e che alla vista della guardia si erano dati alla fuga, se la presero col Gigante minacciandolo e rimproverandolo per aver spento il fuoco: poi uno del gruppo colpì il giovanetto con un pugno producendogli la ferita.

Incontri notturni: Due aggrediti

Il signor Mario Beltramelli, di 32 anni, abitante in via S. Maurizio n. 12, rincasando ieri notte, scorse dinanzi al portone di casa due individui elegantemente vestiti, i quali, al vederlo, gli chiesero in tono arrogante dove andasse. Il Beltramelli, risentito per il fare altezzoso dei due, rispose seccamente, invitandoli ad occuparsi dei fatti loro. Ma allora i due cominciarono a menar le mani e il malcapitato s'ebbe una salva di pugni, che fu interrotta soltanto all'apparire del guardiano notturno Vincenzo Matrera, dell'«Unita-Fortior», alla cui vista i due si affrettarono a svignarsela. Poichè non era possibile raggiungerli, il guardiano accompagnò il Beltramelli all'ospedale Regina Elena, per le medicazioni del caso.

— Il macellaio Domenico Ravalico, abitante in via delle Settefontane n. 222, si presentò ieri alla Guardia medica per una ferita lacero-contusa alla fronte ed altre lesioni. Raccontò che ieri notte mentre rincasava, si era imbattuto in alcuni individui a lui sconosciuti i quali, senz'alcun motivo si erano dati a percuoterlo. Egli aveva reagito come meglio poteva tenendo testa agli aggressori, i quali a un certo momento avevano ritenuto opportuno di allontanarsi.

La sorte avventurosa di 255.000 lire di titoli

L'arresto di un cambiavalute denunciato per truffa e falso

La notizia dell'arresto del titolare del banco Tavella in relazione alla denuncia del signor Egone Panfili fu variamente commentata nei circoli borsistici e fra quanti erano in relazione col giovane Tavella, di cui la cronaca, come si ricorda, si occupò recentemente per un fatto che ebbe strascico in tribunale ma che fu concluso con una sentenza di assoluzione.

Tra i clienti del Tavella c'era appunto anche il signor Egone Panfili, ex capitano di vascello della marina austriaca, e che successivamente fu, per alcun tempo, nell'inquadramento della r. Marina. Evidentemente inesperto di affari bancari, il Panfili credette agevole di affidare al Tavella i suoi valori, sia in titoli che in denaro liquido, forse ignorando i rischi ai quali si esponeva il Tavella stesso nel giro delle sue speculazioni.

La denuncia

Come si sia risolto questo affare lo si apprende dalla seguente denuncia che il sig. Panfili presentò giorni or sono al capo sostituto della squadra mobile dott. Galiffi:

— Tempo fa, disponendo di un capitale che volevo impiegare, ebbi occasione di avvicinare il titolare del banco Tavella. Questi conosciuto il mio desiderio mi offrì di trattare con lui, ma gli feci osservare che preferivo impiegare il mio denaro alla Banca Commerciale Triestina oppure alla Commerciale Italiana. Il Tavella mi disse allora che conosceva il direttore della Commerciale Italiana e mi propose di fare, attraverso il suo personale intervento, operazioni «deport», che avrebbero consentito un guadagno fisso mensile per ogni titolo, col rischio esclusivo per la banca in qualunque caso di svalutazione successiva.

Poste queste condizioni — continua il Panfili nella sua denuncia — accettai la proposta e consegnai al Tavella cinque azioni delle Assicurazioni Generali e altri titoli, nonchè un importo liquido per l'acquisto di altre 10 azioni delle Generali. L'investimento di questi titoli doveva essere fatto per «deport», cioè a tutto rischio della Comit. Consegnati i valori, accompagnai il Tavella alla Banca Commerciale, dove egli chiese di parlare con uno dei direttori. Mi pregò di attenderlo, chè sarebbe tornato con i documenti comprovanti il deposito. Non ho potuto controllare in quale degli uffici egli si recasse, ma certo è che ritornò un quarto d'ora appresso e mi consegnò un «fissato bollato» cioè cedole della Banca comprovanti l'operazione fatta, con le firme di due direttori apposte in calce, timbri e bolli.

Firme falsificate

Pienamente rassicurato sul deposito dei miei valori, trascorsa qualche settimana consegnai, fiducioso, al Tavella altre 20 mila lire, per una seconda operazione. Si trattava cioè di un deposito cauzionale di 20 mila lire che io intendevo dare come equivalente del 25 percento per l'acquisto di cento azioni della Banca Commerciale Triestina. Le 20 mila lire erano rappresentate da buoni del Tesoro settennali. Alcuni giorni dopo chiesi al Tavella se avesse comperato le azioni, ma la sua risposta evasiva mi persuase poco. Ebbi allora l'idea di controllare personalmente il deposito dei titoli fatto alla Comit, e che rappresentavano complessivamente la somma di 235 mila lire. Chiesi di parlare con i direttori, che però si sorpresero non poco all'udirmi parlare di operazioni per «deport», fatte dal Tavella a nome mio. «Nessuna banca che si rispetti e dia affidamento di solvibilità fa simili operazioni» mi fu risposto. Anzi, vedendo poco chiaro nella faccenda, il direttore col quale parlavo si mise in relazione con la Questura, perchè, avendo io esibiti i documenti di deposito rilasciatimi dal Tavella notò subito che le firme dei due direttori erano false.

Fin qui il racconto del Panfili. Il dott. Galiffi, recatosi alla Banca Commerciale Italiana, e dopo le prime interrogazioni, invitò il denunciante a recarsi in Questura per l'estensione di una formale denuncia. Esperite queste pratiche, il dott. Galiffi si fece accompagnare dal signor Panfili al banco Tavella.

L'arresto del cambiavalute

— Lei ha falsificato un documento di banca — esclamò a bruciapelo il funzionario rivolto al Tavella, che però rispose calmo:

— Io? Neanche per sogno...

Il dott. Galiffi, non insistette: fece chiudere il banco e condusse il Tavella alla Questura, dove subì un lungo interrogatorio. L'arrestato dichiarò di aver consegnato i titoli ad un impiegato e soggiunse che se risultavano falsificate le firme, era stato truffato.

Gli furono chiesti i connotati del presunto impiegato.

— E' un giovane alto, bruno. Se lo vedessi lo riconoscerei subito.

Il funzionario non se lo fece dire due volte: accompagnò il Tavella alla Banca, dove si svolse... una rivista di tutto il corpo degli impiegati. Passando, sempre accompagnato dal dott. Galiffi, da una stanza d'ufficio all'altra, ad ogni impiegato che egli passava in rassegna, rispondeva destando l'ilarità: — Questo è troppo basso; questo troppo alto; questo troppo biondo: ecc.

Il funzionario giudicò troppo puerile la difesa, percui ricondusse il Tavella alla Questura.

Sequestro di titoli
La confessione dell'arrestato

Frattanto, per iniziare il ricupero dei titoli, fu ordinata una perquisizione al banco e nell'abitazione privata del Tavella, in via Enea Silvio Piccolomini N. 3, terzo piano, operazione che fruttò il sequestro di vari titoli, valori e denaro liquido per un complessivo importo di circa 10.000 lire. Successivamente, seguendo i dati risultati dalla confessione del giovane cambiavalute, la Questura riuscì a ricuperare presso le persone a cui il Tavella aveva eseguite consegne di valori, una quantità di titoli di proprietà del signor Panfili, che ammontano a circa 50.000 lire. Altri titoli saranno ancora ricuperati, sicchè il danneggiato potrà riavere, se non tutti, almeno in parte i valori così facilmente affidati al giovane Tavella. Questi, richiesto dove avesse consumato il considerevole importo del signor Panfili, dichiarò che se ne era servito per coprire vari suoi debiti, dovuti ad operazioni borsistiche riuscitegli svantaggiose. Per pagare i suoi creditori egli aveva tratto in inganno il suo cliente ed aveva subito impiegato i titoli e il denaro liquido da lui avuti per colmare il deficit.

Dopo questa confessione il Tavella fu scortato al Coroneo e deferito all'autorità giudiziaria per truffa e falso.

L'inchiesta dell'autorità di P. S. continua per chiarire altri dettagli sull'attività del Tavella e per identificare singole persone con le quali egli era in rapporti d'affari.

Le vicende di un pacchetto di pietre preziose

Tre giorni or sono, mentre il treno n. 49, in partenza da Trieste, transitava presso il ponte di Barcola, dalla vettura postale cadde sul binario un pacco del valore dichiarato in 500 lire oro, contenente pietre preziose. Il commesso postale Giovanni Donito fece agire il segnale per la fermata del treno, ma evidentemente l'allarme non fu percepito, percui, giunto alla prossima stazione di Monfalcone, il commesso avvisò dell'accaduto il capostazione pregandolo di comunicare il caso alla stazione di Trieste.

L'ingegnere ferroviario chiamato a visitare il congegno di segnalazione per l'allarme, constatò che era guasto e che quando il Donito ne fece uso non potè funzionare. I carabinieri fanno ricerche per il ricupero del pacco-valori che deve essere stato rinvenuto da qualcuno durante la mattinata.

Strascichi di un incidente automobilistico. Nella notizia di uno scontro fra una motocicletta e l'automobile n. 74-7112, di cui ci siamo occupati ieri, fu riferito che a investire involontariamente la motocicletta era stato lo «chauffeur» Luigi Crall, della ditta omonima. E' risultato invece successivamente che il signor Crall era sopraggiunto con la propria auto a prestar soccorso al ferito, signor Giovanni D'Oriano, pensionato, abitante in via Vecellio n. 2. Il D'Oriano era stato precedentemente investito a tre chilometri da Canale, dall'auto 74-7112, che non appartiene affatto al Crall, ma a proprietari d'altra regione. Il Crall, aiutato dal proprio fratello, fece salire sulla propria vettura il ferito e vi caricò anche la motocicletta. Il D'Oriano, come rilevammo, fu trasportato all'ospedale Regina Elena ed ivi accolto.

Una venditrice di gelato e il suo carretto rovesciati. Rumorosamente passava ieri alle 19 per la stretta via di Crosada un carro carico di caratelli di birra trainato da due cavalli. Urtato dal carico, un carretto da gelatiere fu rovesciato, e fu scaraventata a terra anche la donna che vendeva i democratici gelati, Concetta Delcolla, di 39 anni, abitante in androna S. Silvestro N. 5. La poveretta fu raccolta dai passanti e portata alla propria abitazione, ove poco dopo fu soccorsa dalla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guarda medica: Lidia Salò, di 39 anni, abitante in via S. Michele N. 9, per ferita alla pianta del piede destro; Francesco Covacich, di 36 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, per ferita alla palma destra; Anna Krevasan, di 47 anni, abitante in via S. Caterina N. 2, per ferita al polso destro; Gioachino Sivitz, di 33 anni, abitante in via della Guardia N. 13, per ferita alla mano destra; Stellio Secco, di 3 anni, abitante in via dei Calvola N. 8, per ferita al mento; Valentino Pischianz, di 56 anni, abitante a Roiano Scala Santa N. 279, per ustioni all'avambraccio sinistro; Paola Morterra, di 5 anni, abitante in via Sorgente N. 5, per ferita al ginocchio destro; Enrico Merlo, di 8 anni, abitante in via Carpison N. 16, per una puntura prodotta da un chiodo al piede destro; Maria Schilan, di 35 anni, abitante in Rozzol in monte N. 1160, per abrasioni al braccio sinistro; Gemma Pirini, di 56 anni, abitante in via Riborgo N. 36, per abrasioni alla regione zigomatica sinistra; Maria Miniussi, di 28 anni, abitante a Sistiana, per contusioni al braccio sinistro. Inoltre i sanitari di turno dovettero intervenire in 22 chiamate esterne.

TRIBUNALI

La sentenza nel processo dei falsi monetari

8 assolti e 18 condannati
a un complesso di 79 anni, 6 mesi e 21 giorni

L'udienza pomeridiana di ieri, ultima del processo contro i falsi monetari, durato ben 23 giorni, si chiuse con la sentenza.

A rispondere alla replica del P. M. avv. Rotella, e per contestare la tesi dell'associazione a delinquere e del valore rilevante delle banconote falsificate, presero la parola gli avv. Poillucci, Berton e Turola, che rinnovarono le loro domande riguardo alla pena dei singoli imputati, in confronto alle responsabilità accertate.

Quindi, alle 17, finite le ultime arringhe, il presidente cav. Marinaz dichiarò chiuso il dibattimento e si ritirò con i giudici votanti avv. Borgatta e dott. Savo nella sala del Consiglio, per deliberare.

L'attesa della sentenza era vivissima sia fra gli imputati che fra il folto pubblico che aveva seguito con interesse lo svolgimento del dibattimento: il P. M. aveva chiesto complessivamente, per i 27 detenuti, una pena di 153 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione, e solamente per due aveva chiesto l'assoluzione per insufficenza di prove.

Alle 19.15 il Tribunale rientrò nell'aula delle udienze, e il presidente diede lettura della sentenza: Venne esclusa l'aggravante del valore rilevante e confermata invece la associazione a delinquere; però furono modificate per il Russian, il Satti, il De Biasi e Maria Tenze, le qualifiche di promotori dell'associazione.

Vennero assolti per insufficenza di prove gli imputati Janikos Lambros, Nicola Gillalis, Giorgio Spiris, Cornelio Tommasini, Nerina Colombani, Michele Perticone, Antonio Anulich, Arnoldo Turk e Giusto Tersich.

Gli imputati Giuseppe Russian, Giovanni Satti e Antonio De Biasi, vennero condannati ciascuno a 7 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, alla multa di 816 lire e a 4 anni di vigilanza speciale dopo espiata la pena. Maria Tenze, per essere concorsa all'associazione a delinquere, è condannata a 6 anni e 5 mesi di reclusione e alla multa di 525 lire. Costantino Papantonopulos, Abder Kader e Taher ben el Kalefati, sono condannati ciascuno a 8 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione e 816 lire di multa. Antonio Hartmann è condannato a 3 anni, 6 mesi perchè recidiva specifica, alla multa di 700 e a 2 anni di vigilanza speciale dopo espiata la pena.

Aldo Tenze, con riguardo anche alla sua età giovanile, è condannato alla pena di un anno e 15 giorni di reclusione e alla multa di 250 lire. Paola Tenze è condannata a 2 anni e 11 mesi di reclusione con inasprimento della segregazione cellulare per altri 6 mesi per chè recidiva specifica, alla multa di 700 lire e alla vigilanza speciale per 2 anni dopo espiata la pena.

Giuseppina Antunovich è punita con 3 anni, 4 mesi e 25 giorni di reclusione, alla multa di 583 lire e alla vigilanza speciale per due anni. Santina De Pase alla pena di 2 anni e 1 mese di reclusione. Antonio Briscek alla pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione, alla multa di 400 lire e a un anno di vigilanza speciale. Luigia Briscek alla pena di 1 anno e 3 mesi di reclusione, alla multa di 333 lire e a un anno di vigilanza speciale. Il litografo Domenico Govetto alla pena di un anno, 3 mesi e 12 giorni di reclusione, alla multa di 600 lire e a un anno di vigilanza speciale. Demetrio Di Demetrio alla pena di 2 anni e 1 mese di reclusione, alla multa di 500 lire e alla vigilanza speciale per un anno. Pia Di Demetrio alla pena di 10 mesi di reclusione e alla multa di 250 lire, col beneficio della condizionale. Lino Marinzulich (latitante) alla pena di 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione, alla multa di 553 lire. Mario Valentich alla pena di un anno e tre mesi di reclusione, alla multa di 300 lire e a un anno di vigilanza speciale.

Alla lettura della sentenza, Maria Tenze ebbe una crisi di pianto, parecchie fra le coimputate piansero dirottamente e avevano le lagrime anche non pochi dei parenti degli accusati che assistevano all'udienza.

Poco prima di venir condotti alle carceri, l'imputato Giovanni Satti, s'alzò in piedi sul banco della gabbia ov'era rinchiuso insieme con gli altri coimputati e sputò contro l'Hartmann che si trovava all'altra estremità. Nacque fra i due un breve scambio di pugni e di ingiurie, subito però sedato dal rapido intervento dei carabinieri, che riuscirono a dividerli e ad ammanettarli.

Notiziario sportivo

La gita della «Sucai» sui monti di Val Trenta. Domani alle 20 si chiudono le iscrizioni per questa tradizionale gita della «Sucai» sulle Giulie orientali. Quest'anno verranno saliti il Rasor (m. 2601) ed il Prisanig (m 2547). Il viaggio da Trieste in Val Trenta si effettuerà con autocorriere che partiranno sabato alle 15 dai Portici di Chiozza. Il ritorno avrà luogo lunedì sera, in modo che tutta l'escursione si svolgerà con comodità di tempo, dando modo a tutti i partecipanti di ammirare le bellezze panoramiche delle regioni attraversate. La quota di partecipazione è di lire 60 tutto compreso. Sono ammessi pure i non soci se accompagnati da un socio. Il pernottamento avrà luogo a Na-Logu. I letti saranno riservati alle signorine. Coloro che intendessero salire il Tricorno (m. 2864), potranno aggregarsi a una comitiva non ufficiale che effettuerà la salita di questo monte per la via Komar, in salita, e per la Kugy, in discesa. Il programma della gita è esposto in sede ove si possono ricevere le informazioni che si desiderano.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.05 A.; 8.00 O S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 14.00 D.D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 O. (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D.D. (Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 O.; 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D.D. (Vienna); 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 A. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 O.; 20.05 A.; 21.35 D.D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.;

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D

Sorprese coniugali

Pianta il marito e scompare con una bambina

L'addetto postale Alberto Cummer, di 36 anni, abitante in via Media n. 18, denunciò ieri, alla Questura, la fuga della propria moglie dal tetto coniugale, dopo aver sottratto il frutto dei piccoli risparmi, i gioielli e alcuni biglietti del Monte di Pietà. Il Cummer raccontò che, divenuto balbuziente durante un'operazione di guerra, causa lo spavento riportato per lo scoppio di una granata, era stato accolto alla posta ed adibito al servizio del prelevamento delle lettere. Si era ammogliato tre anni or sono con una friulana, ventottenne, nata a Flaibàno di Udine, che l'aveva reso padre di tre bambine, delle quali una, la minore, è sopravvissuta.

Ieri mattina, alle 6, come di consueto, egli si recò al lavoro, ma fatto ritorno a casa, trovò la porta dell'abitazione chiusa. Una coinquilina uscì dal vicino appartamento e gli consegnò la chiave dell'abitazione, avvertendolo che la moglie si era allontanata con la bambina dopo averle consegnate le chiavi.

Fu un colpo di fulmine per lui, che non aveva mai sospettato tali intenzioni nella moglie. Disperatissimo, si recò alla Questura per denunciare la scomparsa della donna.

In pericolo di vita per un urto

Il muratore Andrea Sivitz, di 52 anni, abitante a Barcola (Salita Contovello) n. 793, si recò l'altra sera nella trattoria Saimer, di quella località, e mentre saliva una scala, per un motivo che non si è potuto ancora precisare, fu urtato da un operaio e precipitò in modo da riportare una profonda ferita all'occipite. Raccolto privo di sensi da alcuni conoscenti, fu trasportato nella propria abitazione, ove se ne stette fino a ieri alle 16 nella speranza che si trattasse di cosa non molto grave. Ma il pover'uomo soffriva forti dolori di testa ed aveva accessi di vomito. Preoccupati, i suoi famigliari incaricarono il figlio Francesco di accompagnarlo, con un'automobile privata, all'ospedale Regina Elena, ove il sofferente fu visitato dai medici che gli riscontrarono la commozione cerebrale, e lo fecero accogliere con prognosi riservata nel decimo reparto.

Il delegato di Questura dell'ospedale comunicò il caso alla stazione dei carabinieri di Barcola per rintracciare l'individuo che fece precipitare il Sivitz dalla scala.

Due ragazzi in pericolo d'affogare

Due ragazzi, il decenne Vittorio Paolettig ed il quattordicenne Gildo Penso passavano ieri verso le 15 lungo il Canal grande. Ad un certo momento si dettero a rincorrersi ma, avvicinatisi troppo al ciglio della riva, finirono per precipitare entrambi nell'acqua, ove cominciarono a dibattersi, gridando disperatamente. Accorsero subito alcuni barcaiuoli e in breve i due ragazzi pericolanti poterono essere tratti in salvo. Dal vicino caffè «Stella polare» fu telefonato poi alla Guardia medica, donde si recò sul posto il dottore di turno. Ma i ragazzi che se l'erano cavata col bagno e con un po' di paura, non avevano bisogno di cure speciali, per cui, rinfrancatisi in breve, furono accompagnati alle loro abitazioni, in via Rossini.

Avventure di viaggio...

La signora Eugenia Rossi, di 28 anni, da Pola, s'era recata ieri a far colazione nel ristorante della stazione di S. Andrea, in attesa della partenza del treno per Pola, allorchè entrò nel ristorante una signorina che, sedutasi al tavolo ove si trovava la Rossi, attaccò discorso. Poi, a un certo momento, si levò e uscì, dicendo che doveva prender posto su un treno allora in partenza. Poco dopo, la signora Rossi si accorse che era stata derubata di una banconota pesos argentina da 100 che aveva riposta nella sua borsetta. Persuasa che a derubarla fosse stata la signorina, la quale le aveva detto di essere Maria F., di 18 anni, studentessa, la signora Rossi si recò a denunciare il furto ai carabinieri.

Una serie d'infortunî sul lavoro

Ieri, la Guardia medica dovette accorrere per numerosi infortuni sul lavoro. Il primo, avvenne verso le 8.30, al porto Vittorio Emanuele III, al magazzino n. 2. Ne furono vittime le giornaliere Giacomina Tellini, di 19 anni, e Santina Riosa, di 23 anni. Entrambe, sedute all'esterno del magazzino, erano state improvvisamente colpite da una balla di sacchi vuoti, sganciatasi dall'elevatore idraulico, che stava per issarla al deposito dei piani superiori. Fortunatamente la balla non investì in pieno le due donne, le quali tuttavia riportarono gravi contusioni: la Tellini alla mano ed all'avambraccio sinistri e la Riosa alla spalla destra, allo sterno e al dorso. Semi svenute per lo spavento, entrambe ebbero i primi soccorsi dalle compagne di lavoro presenti, e più tardi, dal sanitario della Guardia medica accorso, ricevettero le medicazioni che il caso richiedeva.

— Una seconda chiamata telefonica fece accorrere ieri, verso le 16, il sanitario della Guardia medica a bordo del piroscafo «Columbia», ormeggiato al porto Vitt. Emanuele III, dove il carbonaio Noè Magno, di 28 anni, aveva riportato una grave ferita lacero-contusa alla regione zigomatica sinistra. La lesione gli era stata prodotta da una manovella meccanica, sfuggitagli di mano durante il funzionamento. Il disgraziato in seguito alla violenta botta sul viso era stramazzato privo di sensi al suolo; poi, soccorso dai marinai, era rinvenuto.

— Un infortunio capitò pure all'avventizio ferroviere Giovanni Busi, di 22 anni, abitante in androna S. Tecla n. 28. Il Busi, verso le 16.30, mentre lavorava su una linea ferroviaria distante dalla stazione centrale, si ferì accidentalmente al ginocchio destro, in modo da non poter più camminare. Alcuni ferrovieri lo accompagnarono fino alla stazione centrale, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Il sanitario accorso, constatò che il Busi aveva riportato una ferita di taglio non grave al ginocchio destro, per cui, dopo le medicazioni del caso, lo fece trasportare con l'autolettiga a casa, dove il ferroviere fu lasciato alla cura dei congiunti.

— La serie degli infortuni si chiude con quello, di cui fu vittima il bracciante Francesco Ferfoglia, di 17 anni, abitante a Nabresina, addetto all'impresa trasporto materiali Gorlato. Il giovane bracciante ieri sera verso le 17.30, procedeva allo scarico di pietre tratte dalle cave di Nabresina, quando un pezzo del peso di circa 50 chilogrammi gli cadde sul piede sinistro, producendogli una gravissima ferita. Il disgraziato prontamente soccorso dai compagni di lavoro, fu fatto poi partire per Trieste e nel frattempo fu avvisata telefonicamente la Guardia medica, che si recò ad attendere il ferito, al suo arrivo, alla stazione centrale. Di là, con l'autolettiga, il Ferfoglia fu trasportato all'ospedale Regina Elena, dove, avute le medicazioni del caso, fu accolto nel decimo reparto.

Il nubifragio della scorsa settimana. A proposito della notizia sull'allagamento di alcuni locali della casa di piazza Ponterosso, da noi riportata nel *Piccolo* del 19 corr., in seguito ad un'inchiesta è stato rilevato che la causa di tale allagamento non va ascritta alla copertura del tetto come riferito, ma bensì dalla parziale otturazione di un canale nel sottosuolo nel quale immette il tubo di scarico della grondaia del tetto. Tale otturazione impedì il completo smaltimento della grande quantità d'acqua cadente, per modo che l'acqua salendo nel tubo, riempì ben presto la conversa situata dietro l'attica e straripò nell'interno. Trattandosi d'un restauro dello stabile e non già di un alzamento, la copertura del tetto non ebbe alcun bisogno di venir manomessa.

I giuochi dei ragazzi. Accompagnato dalla madre, ieri sera, verso le 23, fu trasportato all'ospedale Regina Elena l'undicenne Avelino Marega, abitante a Roiano Molini n. 814, il quale poco prima, mentre stava intento a giuocare nella corte di casa sua, era caduto accidentalmente in modo da riportare la frattura dell'omero destro. Fu accolto nel IV reparto.

A. GALOPIN 125

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

— Non potrà far nulla... Sono affari che riguardano l'Iscrizione marittima.

L'arrivo di Le Fur interruppe la discussione.

— Ehi, si beve forse senza gli amici? — esclamò.

— Ma io ti offro subito qualcosa. Tocca a me — disse Fantec.

— So bene che non vuoi bere senza di me... ti conosco... Ho un bell'essere con una mano sola: ciò non mi impedisce di alzare il gomito.

— Sì, ma non ne puoi alzar che uno.

— Mi basta.

E Le Fur si sedette presso Fantec, fra gli altri pescatori convenuti a festeggiare il battesimo del «Devoir».

Cominciò coll'inghiottire in un sorso un gran bicchiere di vino bianco, si asciugò i baffetti col dorso della mano, poi disse ridendo:

— Allora non c'è posto per me sul vostro battello?

— Si vedrà, rispose Fantec.

— Oh... per caso temete che vi getti poi in mare?... Non mi chiamo Mandrec io.

— A proposito, fece Le Herpeur, ci hai spesso parlato di Mandrec... chi è?...

— Un cattivo ragazzo... uno di quegli individui che non tornano indietro dinanzi a niente, pur di riuscire nel loro scopo... Ecco, per spiegarmi bene, è un tipo uso Rorik. S'era associato a due amici per comperare anche lui una barca, ma siccome trovava che era preferibile restar solo proprietrio, ha gettato gli altri due in mare. Era pescatore a Martines, in un piccolo porto della Manica che forse conoscete.

— E non ha avuto neppure delle noie?...

— Neanche una... ha sempre il suo battello ed è stato incontrato poco tempo fa presso La Hague.

Le Duc che aveva ascoltato Le Fur con attenzione, credette doveroso di fargli rimarcare che era un po' troppo audace accusare un uomo senza prove.

— So quello che dico, replicò Le Fur: ed aveva l'aspetto così sicuro che il capitano non insistette.

La conversazione da Mandrec cadde naturalmente su Rorik e ben'inteso Le Herpeur dovette rispondere ad un nugolo di domande, cosa che fece con la migliore grazia del mondo, esagerando un poco, come al solito.

Quando gli invitati lasciarono la Malouine e si recarono ad ammirare ancora una volta «Le Devoir» che oscillava mollemente seguendo il capriccio dell'onda, erano un po' alterati dalle numerose libazioni.

Al dopopranzo si ritrovarono sulla banchina per assistere alle prove del nuovo battello: il vento era piuttosto forte, ma i tre associati credettero inutile raccorciare la vela di un occhiello.

Le Herpeur e Mahaut tesero in basso il fiocco, papà Fantec si installò al timone e il battello si mise a filare a piccolo largo prima, poi a gran largo. Fendeva l'onda con una facilità meravigliosa e per quanto questa fosse assai profonda, la tagliava senza gettare l'acqua verso la poppa. Sopportava molto bene la vela, cosa essenziale per una barca da pesca.

Sulla banchina i profani ed i conoscitori seguivano con interesse la manovra. Soprattutto aspettavano ansiosamente l'attimo in cui «Le Devoir» avrebbe virato di bordo.

— Col loro fiocco fermato alla ruota di prua, vedrete che non riusciranno a virare e saranno obbligati a prendere i remi.

— Non mi meraviglierebbe affatto — fece un pilota costiero chiamato Beaufils, e che passava per un ottimo manovratore.

— Il loro fiocco non può bastare...

— Vedremo...

Il battello stava per cambiare direzione, perchè si vedevano Le Herpeur e Mahaut presso le scotte del fiocco.

Improvvisamente «Le Devoir» virò di bordo, e lo fece con tale velocità, che gli spettatori ammassati sulla banchina ne rimasero stupefatti.

— Perbacco! — esclamò il pilota costiero. — Non c'è nulla da dire, è veramente un superbo battello: alle prossime regate di Paimpol distanzierà tutti gli altri.

— Chi lo sa? — brontolò un ragazzone rosso di capelli chiamato «La Tique», che vinceva regolarmente tutti i premi alle regate.

(Continua)

Teatri e concerti

Fenice. La ripresa di «Medi», la bella operetta di Roberto Stolz, che lo scorso anno suscitò larghe simpatie nel nostro pubblico, è stata accolta iersera in modo entusiastico dalla folla di spettatori che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. La compagnia Maresca, a onor del vero, ha fatto tutto il possibile per meritarsi il plauso unanime e caloroso tributatole, offrendo una esecuzione ottima sotto ogni riguardo, riuscendo a inquadrare il delizioso lavoro stolziano nella sua giusta atmosfera e ricavandone quindi tutti gli effetti, sia nella recitazione, come nella parte lirica e in quella coreografica.

L'atteso debutto della «soubrette» Jole Pacifici ha segnato un successo immediato e caloroso per la valorosa artista, che ha dimostrato di possedere in abbondante misura tutte le buone qualità necessarie per eccellere nel campo operettistico. Dotata di bella voce che sa modulare con grazia squisita, di una presenza attraente e di un brio indiavolato, la Pacifici è riuscita a cattivarsi sin dalle prime battute le simpatie degli spettatori, giustamente diventandone la beniamina.

La recita di ieri sera si è svolta in una atmosfera di vibranti consensi e dopo ogni brano fra i più caratteristici, il pubblico ha calorosamente applaudito chiedendo, fin troppo spesso, il bis e qualche volta anche il tris.

Applaudito con calore e convinzione fu il delizioso Gino Bianchi e vivo successo ottennero pure il tenore Corrado Baldini, Angela Ippavis, Adriano Marchetti e tutti gli altri. Il cav. Luigi Rizzola guidò l'orchestra con molto brio e calore, guadagnandosi nutriti applausi.

Questa sera, alle 21, «Medi» si replica ed è annunciata prossima la «première» di «Un sogno in riviera» che sarà diretta dall'autore Roberto Stolz.

Nazionale. Il programma di varietà ieri è stato completamente rinnovato ed ottenne un fervido e meritato successo. Il ventriloquo Balbinot ha presentato alcuni saggi del genere assai interessanti: oltre ai suoi fantocci parlanti, il ventriloquo offrì al pubblico un singolare esempio di voce a grande distanza che riuscì assai suggestivo. Il pubblico rimeritò alla fine l'eccellente artista di calorosi applausi, che vennero rivolti anche al duo Blackanoff nel suo originale repertorio. La visione cinematografica del «Vittoriale» interessò gli spettatori, e specialmente i panorami abruzzesi.

Oggi la nuova proiezione «I figli dell'oro» cui farà seguito l'interessante programma di varietà.

Eden. Pubblico numerosissimo al primo episodio della film «L'assassinio del corriere di Lione», il romanzo popolare di Saverio di Montepin. Le emozionanti scene del lavoro avvinsero gli spettatori, che ammirarono anche l'interpretazione degli ottimi artisti.

Oggi si proietta il secondo episodio dal titolo «D'amore». Questa serie è di forte drammaticità; la migliore di tutta la cinematografia. Per comodità di coloro che non hanno vista la prima parte, ci sarà un riassunto dell'episodio precedente. Farà seguito la varietà, che anche ieri ottenne vivo successo. Prima rappresentazione alle 18.

CINEMA E VARIETA'

Gran Cinema Italia. Successo anche ieri della film «Le tre zie», che divertì moltissimo e suscitò una schietta allegria. Piacque il fuori programma: «Attualità mondiale».

Prima rappresentazione alle 17.30.

«Quando donna vuole», capolavoro della «Fox Film» al Novo Cine. Oggi si iniziano le rappresentazioni del colosso della «Fox Film» «Quando donna vuole». La trama si svolge nell'alta aristocrazia americana e s'impernia su un forte dramma d'amore e di passione. Lussuosa messa in scena e ricco sfoggio di toilettes da parte della protagonista Estelle Taylor.

Emilio Ghione, Alberto Pasquali e Rita d'Harcourt al Cine Savoia, interpretano oggi il meraviglioso dramma passionale «Le due catene», che tanto successo riportò nei principali teatri del Regno.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia d'operette Maresca. Ore 21: «Medi».

Teatro Nazionale. Dalle ore 18 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film: «I figli dell'oro», grande dramma.

Eden. Dalle 18 in poi spettacoli di cinema e varietà con il cine-romanzo «L'assassinio del corriere di Lione» di S. di Montepin ((II episodio).

Italia. Dalle 17.30 in poi «Le tre zie», allegra commedia. Fuori programma «Attualità mondiale».

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «L'inferno di New York».

Novo Cine. Dalle 17 in poi: «Quando donna vuole» con Estelle Taylor.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15.30 «Povere bimbe» (II.o ep.), con Linda Pini, Fernanda Fassy, Leonie Laporta, Lido Manetti ed Ettore Piergiovanni.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16.30 in poi: «Passione di zingara» con Diana Karenne.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «Il tulipano nero», grandioso romanzo storico della rivoluzione olandese, di A. Dumas.

Cine Buffalo Bill (via Sette fontane 11). Dalle 15.30 in poi: «Kismet», ovvero «Il destino», grandioso dramma orientale, protagonista Otis Schinner (secondo episodio).

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Rammentiamo che nei giorni 3-12 del settembre venturo, si farà la gita sociale in Umbria e in Toscana. Prima che si chiudano le iscrizioni, i soci possono iscriversi e avere tutte le informazioni desiderate nella segreteria, via Giotto 3, dalle 18 alle 20.

Società Ginnastica. Venerdì alle 21, tempo permettendo, seguirà l'inaugurazione delle serate cinematografiche in giardino con il nuovo poema drammatico di Edmondo Rostand «Cirano di Bergerac». I posti a sedere si ritirano oggi dalle 17 alle 19 nella segreteria sociale.

Unione magistrale triestina. Domani alle 19 si raduna la commissione tecnica; alle 19.30 i fiduciari.

Società Alpina delle Giulie. Per domenica 28 e lunedì 29 giugno, è indetta una salita al Monte Bavra (Gruppo del Canin). Iscrizioni fino a venerdì sera alle 21. Programma in sede.

Avanguardia giovanile fascista. I calcisti sono convocati questa sera alle 20.30 in sede. La squadra ginnastica pure oggi alle 20.30 in palestra di via Mazzini.

Comitato regionale veterani e reduci. I soci sono invitati oggi alle 14.30 in sede per recarsi al funerali del socio garibaldino Lodovico Sgnidarich.

Società ex perseguitati politici. I consoci sono invitati a partecipare ai funerali del garibaldino Lodovico Sgnidarich, che avranno luogo oggi alle 15, partendo dalla via Tiziano Vecellio 4.

Giovani esploratori italiani. Oggi alle 19.30 consiglio dei capi del quarto, sesto, settimo reparto e corte d'onore. Domenica gita dei capi a Sistiana.

Associazione XXX Ottobre. Questa sera seduta della commissione escursionisti. I soci che intendono prender parte alla seconda settimana alpina sono pregati di prenotarsi dal consigliere della sezione escursionisti.

Associazione studenti medi fascisti. Oggi alle 18 ritrovo dei soci in sede per importanti comunicazioni.

S. U. C. A. I. Domani alle 20 si chiudono le iscrizioni per la gita in Val Trenta con salita del Rasor (m. 2601) e del Prisanig (m. 2547). Il giorno 19 luglio verrà inaugurato il rifugio Carlo Stuparich sul versante nord del Montasio.

A. S. Pro Trieste. Domenica la sezione escursionisti farà una gita-bagno a Sistiana-Duino. Partenza alle 6 dai Volti di Roiano.

Associazione sportiva ferrovieri. Oggi dalle 17.30 in poi allenamento dei calcisti sul campo dell'Edera.

Gruppo escursionista studentesco. Tutte le socie partecipanti alla «Popolarissima escursionistica» sono invitate a ritirare i distintivi-ricordo, in sede (Corso Garibaldi 11) dalle 18 alle 20.

Squadra escursionista studenti industriali. Si possono prelevare presso il cassiere le fotografie dell'ultima gita. Da oggi sono aperte le iscrizioni alle sezioni sportive, presso Furlani e Favretto.

C. S. Chiadino. Questa sera alle 21 si raduna la direzione.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 23 per il 24 giugno

Turno Generale: marinai: 53; giovani cop. I: 49; mozzi coperta: 58; fuochisti: 215; carbonai: 110; mozzi macchina: 1; giov. cucina: 3; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 31; giov. camera: 23. **Turno Lloyd:** marinai: 94; giov. cop. in I: 60; giov. in II: 52; mozzi coperta: 143; fuochisti: 177; carbonai: 97; mozzi macchina: 34. **Turno Cosulich:** marinai: 31; marinai sud: 16; giovani coperta sud: 4; fuochisti sud: 34; carbonai sud: 48; fuochisti nafta sud: 4; giovani macchina sud: 1; giovani coperta: 42; mozzi coperta: 28; fuochisti in I: 73; fuochisti nafta: 23; carbonai: 36; II camerieri: 2; III camerieri: 68; giovani camera: 31; mozzi camera: 13; III cuochi classe: 5; giovani cucina: 29; giovani macchina: 10; all. cuochi: 45.

Totale inscritti al 23: 1562; imbarcati e cancellati: 93; totale inscritti al 24: 1469.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Dalia» naz. da Monfalcone; «Saraceno» naz. da Venezia; «Molfetta» naz. da Venezia con 9 tonn. merci; «Gallipoli» naz. da Venezia, vuoto; «Italico» naz. da Venezia con 1270 tonn. pir.; «Kumanovo» jugosl. da Gravosa con 74 pass. e 1 tonn. m.; «Lussino» naz. da S. Maura; «Radoni» naz. da Patok con 380 tonn. leg.; «Sea Glory» ingl. da Liverpool.

Partirono ieri i piroscafi: «Thetis» ell. per Venezia; «Kumanovo» jugosl. per Gravosa; «Gallipoli» naz. per Smirne; «Saraceno» naz. per Tripoli; «Quieto» naz. per Zara.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: M. 0, H. 32: «Lodovica», «Gerty», «Francesca»; R. I, H. 24: «Colomba Lofaro»; H. 23: «Dalia»; R. II, H. 17: «Gibaldi»; M. II, H. 13 a b: «M. Washington»; H. 12 a b: «Alberta»; test.: «Kossovo»; H. 9: «Molfetta»; R. III, H. 6: «Cleopatra»; M. III, H. o: «Adria»; M. IV, tr.: «P. Nomikos»; H. 1 a: «Lussino»; H. 1: «Vienna»; Diga: «Carnaro»; rada: «Sea Glory», «Orjen».

Porto Doganale: M. Audace: «Venezia»; M. Bersaglieri: «Columbia», «Recca», «Palatino»; M. Venezia: «Arna», «Belrorie»; Sacchetta: «Enrico G.», «Georges»; R. Ott. Aug.: «Corsinia»; M. Fratelli Bandiera: «Ariosto».

Porto Duca d'Aosta: M. V, tr.: «G. Brunner»; H. 53: «Esquilino»; R. VI, H. 56: «Pilsena»; H. 58: «Atlanta»; H. 55-58: «Rodoni»; R. VII, H. 69: «Gerania»; H. 71: «Timavo».

Arsenale Lloyd: «Cracovia», «Carniolia», «Carinthia», «Galicia», «Friuli L.», «Persia», «Celio», «Nippon».

Cantiere S. Marco: «Leme», «India», «Fella», «Duino».

Molo Servola: «Gina».

Riva Ferriera: «Willowpool», «Nina», «Italico».

Cantiere San Rocco: «Remo», «Israda», «Viminale».

BORSA DI TRIESTE

22-23 giugno 1925

	Chiusur. prec.	Chiusure odierne		Chiusure prec.	Chiusur. odierne
Rend 5½%	77.—	73.50	Lussino	525	515
Cons. 5%	93.—	91.50	Martin.	221	223
Obbl. Ven	73.20	72.—	Medit.	380	406½
Bankitalia	1800	1790	Merid.	775	785
Comit	1537	1515	Oceania	185	181
B. C. T.	763	753	Premuda	750	750
Credito	947	938	Tram	204	204
B. Roma	118	116	Tripcovich	454	450
Cred. Pop	325	325	Ampelea	490	500
Zivno	298	302	Cant nav	208	208
Generali	12600	12400	Cem Dal.	650	650
Ass. It.	2320	2260	Isonzo	183	181
Infortuni	4750	4660	Spalato	477	464
Rinn. A	4080	4000	Kerka	410	410
Rinn B	4090	4000	Gas Roma	1565	1540
Adria	315	314	Ilva	320	325
Cosulich	338	334	Off nav.	129	129
Nav. Dal	280	280	Pastificio	290	290
Gerol. v	850	838	Pilatura	615	610
Gerol. n.	822	615	St Tecnico	617	617
Libera T	540	510	Terni	658	648
Istria-Tr.	309	310	Jutificio	510	510
Lloyd T	5753	5750	Pias	—	—

Mercato svogliato e in regresso su numerosi realizzi di posizioni non ancora sistemate. Cambi sempre tesi.

CAMBI: Amsterdam da 1060 a 1100; Belgio da 122 a 124; Francia da 125.50 a 126.50; Londra da 130.50 a 131.25; Nuova York da 26.80 a 27; Spagna da 385 a 400; Svizzera da 519 a 524; Atene da 42 a 44; Berlino da 625 a 645; Bucarest da 12 a 12.50; Praga da 79.50 a 80.50; Ungheria da 0.0365 a 0.0385; Vienna da 370 a 390; Zagabria da 46.35 a 46.65.

VALUTE: scellini da 370 a 355; dinari da 46 a 46.50; dollari da 26.70 a 26.90; pezzi da 20 franchi da 103 a 106; lire sterline b. n. da 130.25 a 131. Cambio ufficiale dell'oro del 22 giugno L. 516.01.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto: Ore 9.30: per settembre 1000, 1010; per dicembre 905, 915; per marzo (1925) 870, 880, 875; per maggio 870, 860. Tendenza calma.

Ore 12.30: per settembre 1000, 1100; per dicembre 926, 925, 920, 928; per marzo (1926) 880, 875, 878; per maggio 870, 855. Tendenza sostenuta.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATO: 3.50 percento netto (1906) 70.30; 3.50 percento netto (1902) 66.25; 3 percento lordo 47.325; 5 percento netto 90.625; Obbligazioni Venezie 70.275.

CAMBI: Francia 126.05; Svizzera 523.28; Londra 130.761; Olanda 1063; Spagna 391; Belgio 125.16; Berlino 639; Vienna 381; Praga 79.40; Romenia 11.76; Argentina oro 24.70; Argentina carta 10.85; New York 25.936; Canadà 26.80; Oro 519.74; Belgrado 46.25; Budapest 0.03765.

Borsa di Milano. Per buona parte della seduta il mercato è stato debole, ma nonostante le più o meno interessate pressioni, alla fine non mancarono gli ottimi assorbimenti e la chiusura registra i prezzi massimi. Di notevole il forte regresso dei fondi di Stato. Nel mercato dei cambi: sensibilmente aumentato il franco francese a 126.25 e quello belga a 125. Maggiormente tesi anche il dollaro, la sterlina e il franco svizzero. In generale, la lira quota in perdita anche sulle altre divise minori. Domani, ricorrenza della festa di S. Giovanni, le Borse rimangono chiuse.

Rendita 74; Consolidato 90.50; Banca d'Italia 1786; Commerciale It. 1518; Credito It. 937; Banco Roma 116; Credito Marittimo 575; Mediterranea 400; Meridionali 775; Rubattino 770; Libera Triestina 520; Cosulich 340; Snia 325; Terni 655; Miani e Silvestri 179; Breda 440; Ansaldo 20; Montecatini 272; Metallurgica It. 187; Reggiane 7.25; Fiat 540; Isotta 8; Ilva 324; Elba 65; Cascami Seta 2190; Linificio Naz. 794; Lanificio Rossi 5400; Lanificio Targetti 420; Cotonificio Cantoni 6300; Cotonificio Veneziano 405; Cotonificio Meridionale 156; Cotonificio Turati 360; La Soie de Chatillon 412; Rossari Varzi 1405; Pirelli 1093; Industrie Zuccheri 970; Raffineria Lig. Lomb. 665; Distillerie It. 226; Molini Alta It. 1050; Eridania 610; Gulinelli 175; Edison 784; Adriatica di Elettricità 226; Marconi 202; Vizzola 1855; Conti 553; Negri 460; Lig. Tosc. di Elettricità 375; Esercizi Elettrici 122; Esport. Italo Am. 850; Costruzioni Venete 336; Beni Stabili 955; Grandi Alberghi 232; Cementi Spalato 470; Pilatura Riso 240.

CAMBI: Francia 127.25; Svizzera 520.315; Londra 130.95; New York 26.9375; Berlino (marchi oro) 643.50; Vienna 381; Bucarest 11.76; Belgio 125; Spagna 391; Praga 79.40; Budapest 0.03785.

Borsa di Roma. Le posizioni che stentavano ad andare a posto, sono state sistemate. Il mercato, dopo un'apertura abbastanza ferma, si appesantisce, ma sul pieno della riunione, per ordini delle altre piazze, si rianima e quota tutto a prezzi superiori ai massimi. In complesso, si può affermare che il fondo del mercato è migliorato. In cambi pochissimi affari, ma con tendenza sostenuta.

Rendita 72.60; Consolidato 91.50; Banca d'Italia 1780; Commerciale It. 1515; Credito It. 943; Banco Roma 116; Meridionali 790; Cosulich 331; Libera Triestina 538; Terni 655; Ilva 320; Montecatini 272; Gas 1538; Forze Idrauliche 405; Cementi Spalato 475; Pilatura Riso 590; Cementi Isonzo 185; Fondiaria Vita 2100.

Borsa di Genova. Le quotazioni odierne risentono ancora delle difficoltà della liquidazione, ma in complesso è facile avvertire una vivace generale prossima ripresa. Si continua a vendere le rendite di Stato.

Rendita 73; Consolidato 91.40; Banca d'Italia 1802; Commerciale It. 1516; Credito It. 950; Banco Roma 116.60; Merdionali 784; Mediterranea 407; Libera Triestina 533; Cosulich 334; Terni 660; Ilva 323; Montecatini 275; Cementi Spalato 480.

Borsa di Torino. Riunione di pochi affari, non essendo ancora definitivamente sistemati i riporti, che crediamo possano andare a posto entro la prossima Borsa. Offertissimi i fondi di Stato. Cambi tutti leggermente più tesi, da ieri specialmente il Parigi.

Rendita 71.50; Consolidato 90.25; Commerciale It. 1521; Credito It. 945; Mediterranea 410; Meridionali 790; Cosulich 346; Terni 658.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 23 corr.: corso medio 72.75; singole Trieste 72; Milano 69; Roma 69.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 19.2375; Berlino 122.50; Vienna 0.007245; Londra 25.0350; Parigi 24.25; New York 5.15; Bulgaria 3.70; Praga 15.25; Belgrado 8.90.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura: Italia 79.25; Londra 104.12; New York 21.45; Belgio 99.125; Spagna 311.50; Svizzera 416.75; Norvegia 369; Svezia 574; Praga 63.60; Romenia 9.80; Germania 505.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Picici. 1) L'ultimo romanzo di Guido da Verona è la «Lettera d'amore alle sartine d'Italia», ma se questo non è romanzo, allora l'ultimo è «Yvelise». 2) L'ultimo di Zuccoli è «La straniera in casa». 3) I romanzi di Alessandro de Stefani: «I giardini d'Armida» e «Malati di passione». 4) Un romanzo di Rina Maria Pierazzi? «La gioia goduta». 5) Quale film sta interpretando Conrad Wied? Oh! Qualche cosa di impressionante in sommo grado! — *Martini.* 1) Nella Regini, torinese, è figlia del celebre basso Scarneo; ora è al Teatro Diana di Milano.

Tatiana. Darvi l'indirizzo preciso di una casa di «assunzione» (di films o di persone) cinematografica di Milano? Con qual coraggio potremo procurare all'una anzichè alle altre la fortuna di utilizzare la vostra opera? — *Leonilda.* Il 1.o gennaio 1904 era un venerdì. — *Madre sconsolata.* Scrivete alla dama d'onore di turno presso S. M. la Regina, anche se la vostra missiva è diretta alla Principessa Mafalda. — *Tre domande.* 1) 2) Le prime due non hanno risposta perchè implicano reclame. 3) Quale differenza passa fra «regio» e «reale»? Non ci stimiamo superiori a Nicolò Tommaseo che per queste voci scrisse tre colonne del «Dizionario dei sinonimi» per spiegare che non si sentiva di sentenziare in proposito.

Militaire. 1) Soltanto chi ha il fratello in servizio di leva può ottenere la proroga di presentazione alle armi. 2) Per la riduzione di ferma occorrono altri titoli. — *Ringraziando.* La classe 1905 della leva di terra deve compiere diciotto mesi di servizio. — *Wagons lits.* Senza consenso paterno il minore d'età non può avere passaporti per l'estero. — *Bersagliere.* La rivista V. I. S. si vende nelle librerie e nelle edicole principali. — *Eva.* Anche voi dovete consultare la Guida per avere l'indirizzo di una ditta, se Adamo non vuol dirvelo o non può come la macchinetta. — *Gino.* La scuola tecnica era una scuola media inferiore.

Divorzio. Il Codice civile italiano ignora il divorzio; dunque, non c'è categoria che possa divorziare e categoria che non possa. — *Loretta.* Non facciamo reclame; il petrolio e i preparati a base di petrolio rappresentano i migliori amici dei capelli. — *Nastro azzurro.* 1) In autunno, con ogni probabilità, ci sarà la leva del 1906. 2) Con cinque classi elementari si può frequentare la scuola allievi sottoufficiali. 3) La «Sursum Corda» ha sede in via della Zonta 5; chi ha diritto alla riduzione di ferma, non potrà usufruirne se non avrà frequentato il corso di istruzione premilitare. — *Negoziante.* Dipende dalla volontà di chi dirige l'azienda il concedere o meno la procura a un suo impiegato.

Uccia. 1) Non si sa se ci saranno amnistie. 2) Nessun motivo serio ci sembra che esista per ridurre la ferma della classe 1905. — *??.* Dove si vendono i bozzoli di seta? Ecco una faccenda di cui la corrispondenza aperta non può occuparsi. — *Fascista d'Italia.* 1) Certo anche la film «Viva il Re», con Jackie Coogan, verrà a Trieste. 2) Di una film «Paganini» non ci consta; forse confondete con l'operetta di Lehar. — *Veneranda.* 1) Non diamo volentieri consigli alle ragazze che vogliono diventare artiste cinematografiche, ma non ne diamo volentieri nemmeno a quelle che pensano di risolvere i loro problemi spirituali facendosi monache. 2) Non ci intendiamo di legislazione monacale interna dei conventi. 3) Se i capelli tagliati restano proprietà del convento o delle suore? Questa domanda basta a dimostrare che non avete la stoffa....

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc Ed It. «Roma-Trieste»

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 - Versato L. 275.000 - Riserva ordinaria L. 20.000.000
Sede sociale e Direzione centrale: MILANO Via Tommaso Grossi 1

FILIALI: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Roma Succursale (Piazza di Spagna) - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:

ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York — BANQUE ITALO FRANCAISE DE CREDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi — BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Benha, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Porto-Said, Tantah — BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico — BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua

Situazione generale dei conti al 31 maggio 1925

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti conto Azioni	L. 25.000.000.—	Capitale sociale	L. 300.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	100.790.169.63	Riserva ordinaria	20.000.000.—
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	141.613.728.66	Azionisti conto dividendo	4.115.779.15
Portafoglio e Buoni del Tesoro	800.594.743.27	Depositi fiduciari	120.209.845.69
Portafoglio incasso	119.572.129.33	Correntisti saldi creditori	1.204.003.959.62
Titoli di proprietà	115.660.463.96	Cedenti effetti all'incasso	119.572.129.33
Partecipazioni bancarie	43.165.496.99	Conti diversi saldi creditori	37.233.978.22
Partecipazioni diverse	42.070.530.28	Assegni circolari	51.530.584.83
Riporti	140.293.171.36	Assegni in circolazione	6.935.264.47
Conti correnti garantiti	61.522.430.66	Accettazioni per conto terzi	94.223.449.87
Correntisti - saldi debitori	271.805.964.90	Avalli per conto di terzi	118.381.815.65
Debitori per accettazioni	94.223.449.87	Avanzo utili precedente esercizio	530.425.46
Conti diversi - saldi debitori	11.671.957.92	Utili del corrente esercizio	9.463.940.97
Mobilio e impianti	1.—		
Debitori per avalli	118.381.815.65		
	L. 2.086.256.073.46		L. 2.086.256.073.46
Conti d'ordine:		**Conti d'ordine:**	
Valori in deposito a garanzia	L. 145.962.919.41	Depositanti di valori	L. 686.869.561.34
Valori in deposito a custodia	537.104.997.48	Valori presso terzi	117.421.255.—
Valori in deposito a cauzione servizio	5.791.634.45		
Depositari di valori	117.421.255.—		
Totale	L. 2.892.536.879.80	Totale	L. 2.892.536.879.80

I Sindaci: rag. E. Balestrini Ing. G. Fachini - prof. E. Fonio prof. R. Morettini - dott. P. Pozzi — La Direzione ROSSELLO - PARRAVICINI — Per il Contabile Generale PIZZOLI

GIUSEPPE URABITZ
cursore al Lloyd Triestino

si spense questa mattina, dopo breve malattia, lasciando desolatissimi la moglie e i figli, le sorelle assenti, i cognati **Francesco e Vittoria Leban** e gli altri congiunti i quali partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.
I funerali seguiranno mercoledì 24 corr., alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.
Trieste, 23 giugno 1925.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 4?

La **DIREZIONE** ed i **SOCI** del **CIRCOLO SPORTIVO «PONZIANA»** porgono al socio Giovanni Clincon per la prematura perdita della sua amata fidanzata

ELSA SCHNEIDER

vivissime condoglianze.

Elsa Schneider

d'anni 20

rese la sua bell'anima a Dio il 22 corr., alle 23, vittima di crudele morbo.
I funerali avranno luogo oggi, alle 16.30, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

CARLO, fratello
GIOVANNI OLINCON, fidanzato
FEDERICO SCHOFKA, zio
MARIO, cugino

Famiglie:
SCHNEIDER, OLINCON, SCHOFKA

Nuova Impresa - Corso V. E. III N. 47.

Remigio Gherardi

d'anni 59, spegnevasi placidamente questa mane dopo lungo soffrire.
La desolata consorte **Maria** in unione ai figli **Mario, Silvio, Guglielmo, Maria, Santina, Dante, Renato, Remigio** partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.
I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 25 corr. alle ore 15, partendo il convoglio dalla casa N. 4 di Chiarbola superiore (via Industria).
Trieste, 23 giugno 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47

Giuseppe D'Ambrosi

d'anni 47, dopo lunga malattia cessò di vivere questa mane, lasciando nel dolore più profondo la consorte **GIOVANNA,** i figli **LIBERO** e **RUGGERO,** la madre, i fratelli e le sorelle, i quali, a nome anche di tutti gli altri congiunti, danno la triste notizia a quanti lo conobbero.
I funerali seguiranno giovedì 25 corrente, ad ore 9, movendo il convoglio dalla cappella mortuaria dell'Ospedale della Maddalena.
Trieste-Parenzo, 23 giugno 1925.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III. 4?

Giacomo Quaiat

si spense serenamente questa mane dopo lungo soffrire, confortato dai suoi cari.
Ne danno il triste annunzio, con animo straziato, la sorella **CATERINA,** il cognato **LUIGI VISINTINI,** nonchè i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente, ad ore 16, partendo dalla via Ugo Foscolo N. 40.
Trieste, 23 giugno 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.
